

ANCORA RINVIATA L'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea dei Soci della Banca – già convocata per sabato 28 marzo e poi rinviata a sabato 2 maggio – ha dovuto essere ancora sospesa, per la persistenza in vigore di normative che non consentono un sereno – e normale – svolgimento dell'Assemblea stessa.

NON APPENA POSSIBILE L'ASSEMBLEA VERRÀ NATURALMENTE CONVOCATA

BANCHE

Crisi, ora non serve la matematica

di Claudio Cacciamani*

Le procedure di affidamento sono ormai numeri algoritmi che sfociano in *rating* e *score* come al lancio dei dadi. Le difficoltà di rimborso di un soggetto in passato gestite in modo tale da permettere comunque un rientro a reciproco vantaggio di cliente e banca, sono diventate Utp e Npl, sigle da analisi del sangue, parimenti soggette a tanto forti quanto ineludibili criteri temporali e aziendali di classificazione. L'allocazione di risorse negli attivi bancari ormai assomiglia più a un rebus che a una gestione di portafoglio che possa finanziare in modo corretto e socialmente utile l'economia reale.

I controlli interni bancari impongono procedure di affidamento ai clienti e alle aziende che al confronto il lancio di un missile da un sottomarino atomico, con varie attivazioni di codici segreti, sarebbe procedura più semplice. Le garanzie sui finanziamenti, in passato valutate non solo in quanto tali, ma in quanto effettivamente in grado di diminuire il rischio di insolvenza dell'affidato, sono diventate "collaterali", con ponderazioni sul capitale tali per cui che si dia in ipoteca il Colosseo o una catapecchia abbandonata l'assorbimento del capitale della banca è il medesimo. Nessun commento, poi, sui temutissimi *stress test*, che oggi collaserebbero insieme alle banche.

Evitando le estremizzazioni, gli eventi attuali impongono un ripensamento sia della vigilanza, che deve tornare poderosamente sui propri passi, quanto del modo di fare credito. Mai come nei tempi attuali i modelli quantitativi matematici di affidamento e di gestione del credito rischiano di essere prociclici, inducendo un irreversibile *credit crunch*. D'altro canto, è inutile iniettare liquidità se non si attenuano i vincoli di capitale all'erogazione di prestiti, non tanto per deroghe temporanee, ma rivalutando, una volta per tutte, gli elementi qualitativi dell'analisi di affidamento. Solamente in tale modo si possono premiare le idee e le persone, pur in momenti di difficoltà e di tensione finanziaria.

* Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'Università di Parma

DECRETO LIQUIDITÀ

DL 8.4.'20 n. 23

Presso tutte le Agenzie e Filiali della Banca gli interessati possono prendere visione delle misure disposte per la liquidità di persone e imprese e delle condizioni alle quali i finanziamenti sono sottoposti.

INFORMATI, ESAMINA E DECIDI

Numero verde
800 195 122

LA BANCA C'È. PROPOSITIVA E CONCRETA ANCHE NELL'EMERGENZA

di Giuseppe Nenna*

Stiamo vivendo momenti che mai avremmo potuto immaginare, e assistendo a scenari che mai avremmo voluto vedere. Una banca con le nostre caratteristiche, come è doveroso e normale, si è immediatamente attivata a tutela di Soci, clienti e dipendenti. Ma noi abbiamo fatto anche qualche cosa di più, muovendoci non come "azienda" ma come parte di una comunità alla quale apparteniamo e che ci sta a cuore, come dimostrano anche le numerose iniziative benefiche che stiamo realizzando. Tutte le componenti della nostra Banca hanno reagito in sintonia e di comune accordo, con un impegno e una dedizione che ha dimostrato la diversità – concreta e non solo a parole – di una banca locale, indipendente e fortemente radicata sul territorio. Ancora una volta ci siamo dimostrati non solo primi nella tutela della salute, ma anche pronti e propositivi nella ricerca delle soluzioni "economiche". Abbiamo immediatamente attivato tutti gli accorgimenti per sostenere e accompagnare i nostri clienti: dopo l'emergenza sanitaria sarà proprio quella economica il problema che dovremo risolvere.

Assopopolari (presieduta, com'è noto, dal nostro Presidente del CE) ha ricordato che, anche se per il Credito popolare il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese è un impegno di sempre, in questi giorni drammatici questo sostegno assume un valore sostanziale. Poter contare sulla propria banca popolare, sapere di averla accanto e non in contrapposizione, fa davvero la differenza. Quando si inizierà a programmare una ripresa saranno fondamentali il ruolo e la funzionalità delle banche di territorio, anche perché le grandi banche – come rileva ancora l'Associazione delle banche popolari – già stanno realizzando economie di scala attraverso la chiusura di sportelli e, di conseguenza, l'abbandono dei territori. E non è escluso che, di fronte a questa crisi epocale, decidano non solo di proseguire, ma addirittura di acce-

SEGUE IN ULTIMA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*La banca con la maggiore quota di mercato
per sportello nel piacentino*



Il nostro amico Massimo

Il nostro amico dott. Massimo Bergamaschi, Consigliere Segretario della Banca, ci ha lasciato, vittima del tremendo virus Corona che sta affliggendo la comunità nazionale e quella piacentina in modo del tutto particolare.

Ora, gli si è data sepoltura, in ben diversa forma da quella che avrebbe meritato, privatamente – date le attuali normative ed i tempi contingenti –, nella cappella di famiglia del cimitero di Mercore di Besenzone.

Massimo riposa davanti ai suoi campi, alla cui cura – con tanto impegno – si è dedicato facendo della sua azienda, nella tradizione della famiglia, un'azienda modello ed un punto di riferimento per tutti.

Lo ricordiamo con le parole che abbiamo usato annunciandone la scomparsa sul nostro sito: La Banca piange un uomo giusto, innamorato dei valori che con la sua attività impersonava.

Corrado Sforza Fogliani

Giuseppe Nenna

Confessione e Indulgenza col virus Corona

La Penitenzieria Apostolica della Santa Sede (storicamente, Tribunale della Penitenzieria) ha vaste competenze, fra cui quelle relative all'amministrazione dei Sacramenti ed alle Indulgenze. E il virus Corona ha interessato l'attività di questo Ufficio (in essere dal 1100) sotto entrambi gli aspetti indicati.

La Penitenzieria – attualmente retta dal Penitenziere Maggiore card. Mauro Piacenza – ha anzitutto emesso una *Nota* “circa il sacramento della Riconciliazione nell'attuale situazione di pandemia”, ribadendo in particolare che anche in questa situazione le regole canoniche non cambiano. Le stesse prevedono che nei casi di “grave necessità” (e la Penitenzieria ritiene che “nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico” in essere ricorrono “i casi di grave necessità” di cui al diritto canonico), i Vescovi diocesani possano autorizzare l'assoluzione di più persone insieme, ferme le ordinarie condizioni di ogni confessione sacramentale. Nella sua *Nota* la Penitenzieria ricorda anche che la contrizione perfetta, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dalla “ferma risoluzione” di ricorrere, appena possibile, alla confessione nei modi ordinari, “ottiene il perdono dei peccati, anche mortali”.

Con apposito Decreto, speciali Indulgenze la Penitenzieria (ex auctoritate Summi Pontificis) ha poi concesso ai fedeli affetti dal morbo Corona nonché agli operatori sanitari, ai familiari “e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi”.

Agli ammalati è richiesto di unirsi spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione a pratiche religiose, o a forme di devozione o, almeno, di recitare il Credo, il Padre Nostro e una invocazione a Maria, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo le intenzioni del Papa) non appena sarà loro possibile.

Indulgenza alle stesse condizioni anche per gli operatori sanitari.

Indulgenza plenaria (dunque, che libera del tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati commessi) anche per i fedeli tutti che – con la recita del Rosario o altre pie pratiche – preghino per implorare la cessazione del contagio.

c.s.f.

 @SforzaFogliani

PAROLE NOSTRE

LINSÈ

Linsè, tagliare, ma inteso come primo taglio, taglio iniziale (ad esempio, di un'anguria, di quando si comincia a tagliare un'anguria per mangiarla, d'estate); voce italiana incognare, inaugurare. Usato soprattutto in Valtidone, perlomeno nel secolo scorso, come linsà, *Vocabolario piacentino-italiano* del Tammi edito dalla Banca (e quindi – con anche leinsä – sul *Vocabolario italiano piacentino* di Graziella Banderà Riccardi, edito sempre dalla Banca). Il Tammi – a proposito di angurie – riporta il simpatico detto della nostra terra: con l'anguria as mangia, as beva, as tetta e as lãva la baslëtta (qualcuno dice e scrive: as ga lãva), cioè: con l'anguria si mangia, si beve, *si succhia* e ci si lava il mento (i più, al pudico si succhia del monsignore del dialetto sostituiscono *ci si attacca alle tette, si tirano le tette*, o magari – almeno – *ci si allatta*). Nello stesso senso il Bearesi, che riporta pure leins, tagliato. Sul *Vocabolario* del Foresti (1885, riedito dalla Banca nel 1981) linsà (così scritto), far uso per la prima volta. Allo stesso modo nella *Fonetica* del Gorra, niente invece sul Bertozzi (1872, ristampa anastatica Banca 2008). Nulla pure risulta, al nome, nei *Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino* di Guido Tammi (Banca, 2018). Usato come “primo taglio” nelle poesie sia di Carella che del Faustini.

TORNIAMO AL LATINO

Deus ex machina

Si dice di persona capace di saltar fuori da situazioni disperate o quasi. Anche di persona che sta dietro le quinte, ma che è quella che decide, che conta, che dirige. Oppure di persona che sa trovare la soluzione giusta in situazioni difficili (sa trovare o ha trovato).

Il detto origina dalle rappresentazioni teatrali dell'antica Roma che, in genere, finivano con la divinità di turno che scendeva dal cielo a mezzo meccanismi (machina, machinae).

QUANTO TI COSTA NON ESSERE SOCIO?

Prova a informarti

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

Parla cmé 't mang

Parla cmé 't mang. Parla come mangi. Si dice a uno che vuole darsi delle arie, specie in un battibecco. Comportati normalmente, parla normalmente, non affettato (in certe zone del piacentino, anche non studiato, non accurato). Il tono non è sempre necessariamente polemico (anche se perlopiù è così). Può anche essere detto benevolmente, per incoraggiare qualcuno a parlare spontaneamente, senza preoccuparsi.

Analogo. Parla föra d'i deint, parla fuori dai denti, di pure quel che pensi (significato più corrente, anche polemico, così ma non solo).

La parola

TEST

La positività al Covid-19 si rileva con un tampone che misura il virus circolante in gola o nelle narici. Poi, dalle analisi del sangue, ci sono i test sierologici: rivelano se si è venuti a contatto con il virus e cercano gli anticorpi

da *Corriere della Sera*, 10.4.'20

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

conosco tutti ad uno ad uno,
e non è poco

La Banca per l'emergenza

15 VENTILATORI POLMONARI ALL'OSPEDALE DUE AUTOMOBILI ALLA CROCE ROSSA NUMERO VERDE

La Banca di Piacenza ha destinato all'Ospedale, e alle Autoambulanze, di Piacenza 15 ventilatori polmonari. Gli stessi si sono aggiunti agli altri 15, pure destinati all'Ospedale e alle autoambulanze di Piacenza, da Crédit Agricole Italia, Fondazione Cariparma e Fondazione di Piacenza e Vigevano insieme.

Sono così 30 i ventilatori polmonari donati per l'emergenza del virus Corona dal settore bancario o ex bancario, ai quali devono aggiungersi due automobili donate dalla nostra Banca alla Croce Rossa di Piacenza per raggiungere persone disagiate e recare aiuto, come pasti caldi ed altro.

«Siamo vicini alla comunità piacentina – ha detto la nostra Banca in una nota di stampa – in tutte le possibili forme consentite, così come si addice ad una banca di territorio, l'unica rimasta. Alla sospensione fino a 12 mesi del rimborso dei mutui, sia mutui casa che finanziamenti alle imprese (questo pure su richiesta inoltrata alla Banca via pec, come per primi abbiamo fatto, anche rispetto alle banche nazionali, che poi hanno fatto seguito) abbiamo da tempo aggiunto una procedura veloce di concessione di liquidità ad imprese e famiglie che ne necessitano. Le attrezzature donate all'ASL di Piacenza ed alla Croce Rossa si sono inserite in una tradizione di vicinanza al territorio che dura da più di 80 anni e che non è mai venuta meno, in nessuna delle contingenze avverse che si sono via via dovute affrontare da parte della nostra gente».

La Banca ha ricordato, nella sua nota, che per tutti (Soci, Clienti e non Clienti) è disponibile il numero verde 800 195 122 che fornisce, in orario d'ufficio, ogni informazione a riguardo della persistenza (in 7 province e 3 regioni) dell'attività della Banca (per quanto consentito dalle disposizioni igienico-sanitarie tempo per tempo vigenti) a mezzo di Agenzie e filiali ed anche di 76 apparecchi bancomat, di continuo ricaricati e presenti anche in zone altrimenti carenti di ogni servizio bancario.

CESTINI ALIMENTARI ALLA CARITAS

Nel difficile momento legato all'emergenza virale, la Banca di Piacenza ha deciso di sostenere con un aiuto straordinario l'azione della Caritas diocesana di Piacenza. La liberalità dell'Istituto di credito - di cui s'è fatto portavoce il Condirettore dott. Pietro Coppelli - è servita all'Associazione per dare continuità a due servizi più che mai essenziali nel periodo emergenziale: la preparazione di 150 cestini alimentari al giorno (in sostituzione del servizio mensa, sospeso), con un pasto caldo per il pranzo e il necessario per la cena (la distribuzione avviene tutti giorni, dalle ore 12, presso il centro Il Samaritano di via Giordani) e il servizio a domicilio di consegna di borse-viveri e medicinali essenziali, indirizzato a famiglie bisognose e a singole persone fragili e vulnerabili.

«Ringraziamo la Banca di Piacenza del sostegno e della solidarietà dimostrata anche in questa occasione, che si ripete da diverso tempo». Questo il pensiero del Direttore della Caritas Mario Idda, che così ha proseguito: «In un momento simile l'aiuto della Banca locale è più che mai puntuale, perché all'emergenza sanitaria si aggiunge quella economica: tante persone che prima riuscivano ad arrivare con fatica a fine mese, ora non ce la fanno più. Siamo registrando un continuo aumento di richieste di aiuto da gente che chiama perché non ha da mangiare. Quindi il gesto della Banca è molto importante e ci consente di rispondere a questo bisogno».

CONCERTO IN STREAMING DA SANTA MARIA DI CAMPAGNA LA BANCA HA CONTINUATO L'ANNUALE APPUNTAMENTO



La Banca – nonostante l'emergenza legata al virus Corona – non ha rinunciato all'annuale Concerto di Pasqua: un concerto d'organo che si è tenuto in streaming proprio il giorno di Pasqua, alle 17, in Santa Maria di Campagna, disponendo la Basilica di due organi (in condizioni normali la trentaquattresima edizione del tradizionale Concerto si sarebbe svolta nella Basilica di Sant'Eufemia) e dato che non si poteva ovviamente organizzare un evento con orchestra, stanti le regole del distanziamento sociale e neanche col folto pubblico che solitamente presenzia – insieme alle Autorità – al Concerto. Collegandosi al sito della Banca o alla sua pagina facebook, sono stati comunque numerosissimi i piacentini che dalle loro case hanno ascoltato e visto (anche tramite cellulare) un concerto reso molto accattivante dalle musiche di Padre Davide da Bergamo, francescano minore di Campagna, eseguite dagli organisti m.i Paolo Bottini e Federico Perotti.

L'inizio del Concerto (organizzato con l'impeccabile direzione della Ispettrice onoraria prof. Giuseppina Perotti, che ha anche accuratamente scelto le musiche) è stato preceduto da un saluto di Padre Secondo Ballati, Superiore della Comunità francescana di Campagna, e da una introduzione di Lavinia Curtoni. I giovani musicisti si sono esibiti ai Serassi della Basilica farnesiana, una delle poche chiese in Italia ad ospitare due organi del grande, rinomato organaro: il grande Serassi e il piccolo Serassi, quest'ultimo conservato a suo tempo al Teatro municipale di Piacenza e trasferito in Basilica una ventina di anni fa dopo un accurato restauro ad opera della Banca. In particolare, gli organisti hanno eseguito brani dell'organista e progettista d'organi Padre Davide: *Sinfonia in Re maggiore* (maestri Bottini e Perotti), *Elevazione in Re minore* (m.o Perotti), *Versetto con armonie di trombe alla tirolese* (m.o Perotti), *Rondò* (m.o Bottini, al piccolo Serassi).

Naturalmente, stante il momento, tutti i protagonisti dello speciale evento hanno partecipato allo stesso rigorosamente muniti di mascherine prontamente fornite dal responsabile dell'Economato della Banca ing. Roberto Tagliaferri.



Lettere a BANCAflash

Burocrati statalisti

Esiste una economia dei burocrati statalisti, fondata sulla speculazione finanziaria, attuata dai grandi gruppi bancari che mirano ad essere sempre più grandi ed a divorare le piccole banche che costituiscono solo un grande ostacolo alla attuazione di questo oligopolio degli interessi di pochissimi.

Poi esiste l'economia reale, fondata sul lavoro, sul sacrificio, sulla tenacia, di tante piccole e medie imprese, tutelata solo dalle banche di territorio che, nella loro indispensabile missione, stabiliscono un rapporto di conoscenza profonda di ogni realtà e, se gestite in modo onesto, alimentano la lealtà reciproca dei rapporti personali; in tal modo, garantiscono non solo sviluppo ma costruiscono anche una indispensabile cultura di territorio.

Questa differenza è meravigliosamente scolpita nel pensiero liberale di Luigi Einaudi: "migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquisire credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi".

Questa è la libertà che, unita all'onestà ed alla tenacia, porta al progresso sano e tramanda di generazione in generazione le tradizioni ed i principi.

Francesco Torre

Maria Luigia illuminata e progressista

Tra gli elementi d'onore e pregio per il territorio piacentino vi è una codificazione penale nata nel lontano 1820 dal piccolo e rurale Ducato di Parma Piacenza e Guastalla, ma tanto illuminata e a tratti progressista da porre le basi per l'affrancatura dei successivi codici Albertino del 1859, Sardo-Italiano del 1859 e Zanardelli del 1889, dal prevalente modello napoleonico. A seguito del Congresso di Vienna infatti, Maria Luigia d'Austria, nipote della più famosa Maria Antonietta, deposta dal trono imperiale francese, fu nominata Arciduchessa di Parma Piacenza e Guastalla e da subito sollecitò una produzione normativa più adatta al suo sentire e al clima di pace e benessere che Ella stava creando nel Ducato. Stanca di guerre e repressioni, delusa dall'infelice matrimonio con Napoleone Bonaparte, amò da subito l'umile e pacifico territorio donatole, tanto da chiamare a sé personaggi illustri quali: il giudice e professor Gaetano Godi formatosi alla scuola di giuristi moderati quali Beccaria, Renazzi e Cremani; il Segretario Enrico Salati, il Procuratore Ducale Giuseppe Calderini, i quali si susseguirono nell'opera di codificazione, sino alla promulgazione il 5 ottobre del 1820, di un corpus normativo fondato più sugli ideali di giustizia e proporzionalità della pena, che non sulla mera repressione. E fu così che mentre nel vicino Ducato di Modena si moltiplicavano esecuzioni capitali, sul timore dei crescenti moti carbonari e insurrezionalisti, nel Ducato di Parma Piacenza e Guastalla venivano abolite pene quali la deportazione, la berlina, il bando e il taglio della mano del parricida, ritenute barbare e ormai inadeguate; nè vi furono mai sotto il regno di Maria Luigia, esecuzioni capitali per motivi politici.

Monia Gianassi

BANCAflash e Giacomo Bertucci

Assiduo lettore di "BANCAflash", interessante periodico della Banca di Piacenza, ho seguito con particolare interesse il richiamo del pittore Giacomo Bertucci, al quale sono stati dedicati ricordi commemorativi ed illustrativi della sua attività e delle sue opere e, cosa non certo ultima, la pubblicazione del corposo volume intitolato «Giacomo Bertucci tra Ghittoni e De Pisis».

Dell'artista Bertucci è stato detto molto: della sua arte, della sua carriera, delle numerose mostre sia nazionali sia internazionali, dei riconoscimenti ricevuti, dei numerosi incarichi ricoperti e delle "residenze" in tante località, non escluse quelle nella nostra provincia con particolare cenno a quella di Castell'Arquato (ved. M.G. Rainieri).

Ed è proprio su questo ultimo riferimento che sento la voglia di aggiungere qualcosa di mio: perché è stato citato solo Castell'Arquato e non anche il comune di Lugagnano? E sì, perché Giacomo Bertucci per

alcuni anni ha abitato ed ha intensamente operato in località "CERRO", piccolo agglomerato rurale che si trova nella parte alta dove scorre il torrente Chiavenna, lungo la strada che sale verso San Genesio/Antignano in prossimità dei "Ronchi" e, proprio in quella località, ha lasciato importanti tracce della sua presenza. Come, ad esempio, le opere pittoresche di frutti, di verdure e di fiori della zona e le panoramiche collinari, ma soprattutto è e resta una delle primissime opere denominate



GIACOMO BERTUCCI << DOCENTE DI ARTE PITTORICA >>

"monotipo" realizzate nel 1967. E di cosa si sia trattato è presto detto: singoli ed a volte anche casuali colpi di pennello riportati su lastre di vetro per essere poi riportate e stampate su spessi fogli di cartone.

Ma non solo: accettando l'invito di un dirigente scolastico, Giacomo Bertucci è andato più volte in alcune classi di scuola media "quale docente di arte pittorica".

Franco Lombardi
Lugagnano Val d'Arda

I DIVERSI TIPI DI MASCHERINA



CHIRURGICHE

Proteggono gli altri da noi, ma non viceversa. Limitano la diffusione di particelle potenzialmente infettanti da parte di individui malati o potenziali. Non hanno funzione filtrante in fase inspiratoria, pertanto non proteggono dall'inhalazione di particelle di piccole dimensioni (aerosol)



FFP1

Efficienza filtrante del 78% delle particelle ambientali con diametro $\geq 0,6$ micron. Sono simili per funzioni e usi alle "chirurgiche". Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase espiratoria. Non sono raccomandate per la protezione da agenti patogeni che si trasmettono per via aerea



FFP2

Filtrano il 95% delle particelle ambientali con diametro $\geq 0,6$ micron. Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase espiratoria. Adatte per operatori sanitari che assistono individui infetti o potenzialmente infetti



FFP3

Filtrano il 98-99% delle particelle ambientali con diametro $\geq 0,6$ micron. Se dotate di valvola, non hanno funzione filtrante in fase espiratoria. Adatte per operatori sanitari che assistono individui infetti o potenzialmente infetti, in particolare durante manovre che producono aerosol (intubazione, broncoscopia)

A VALVOLA

Possono essere sia FFP1, FFP2 o FFP3. Non adatte ai malati: rilasciano il virus



45

COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE

Sanzioni per violazioni al Codice della strada 30 giorni di tempo per pagarle in forma ridotta

Per effetto del Decreto Legge "Cura Italia" (art. 108), dal giorno di entrata in vigore del decreto (17 Marzo 2020) e **fino al 30 maggio**, per le sanzioni amministrative pecuniarie elevate per violazioni del Codice della Strada la somma dovuta è **ridotta del 30%** se il pagamento viene effettuato **entro 30 giorni dalla contestazione o notificazione** della violazione (**anziché entro 5 giorni** come previsto in precedenza).

Tale misura potrà essere ulteriormente estesa nel caso di conferma o proroga delle misure restrittive per periodi successivi alla data sopraindicata.

Risponde
**LUIGI
ALTAMURA**
referente sicurezza
Associazione
nazionale comuni
d'Italia



FINALMENTE UFFICIALI LE REGOLE DI CIRCOLAZIONE PER I MONOPATTINI. QUALI SONO?

Casco, limiti di velocità e di potenza, oggetti al seguito,
luci: che cosa bisogna sapere, quali sono le sanzioni?

Le regole definitive sulla circolazione dei monopattini elettrici pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, e quindi appena entrate in vigore, introducono novità che è bene riassumere. Innanzitutto i monopattini sono equiparati alle biciclette purché abbiano una potenza inferiore ai 0,50 kw. Possono essere guidati a partire dai 14 anni di età ma fino ai 18 è obbligatorio l'uso del casco da bicicletta. Non c'è obbligo di patente né di assicurazione. La circolazione è ammessa su tutte le strade urbane dove il limite di velocità non sia superiore ai 50 km/h. In carreggiata, però, i monopattini non potranno superare i 25 km/h, che scendono a 6 km/h nelle aree pedonali; dovranno tenere la destra e non potranno circolare affiancati, farsi trainare o trainare. Per circolare nelle ore serali o con scarsa visibilità, i mezzi dovranno montare luci anteriori e posteriori. C'è il divieto di trasportare persone, animali od oggetti: quindi, sì allo zainetto sulle spalle, ma no al trolley, ai sacchetti della spesa o al cagnolino. Infine, nel caso in cui il monopattino non corrisponda alle regole è prevista la confisca immediata, mentre le sanzioni variano da 50 a 800.

da GENTE

BANCA DI PIACENZA

Plafond di 100 milioni per le imprese
e finanziamento bullet allo 0,90%

SMS ALERT PER AVER SOTTO CONTROLLO LE OPERAZIONI EFFETTUATE CON IL BANCOMAT

Comodo servizio di monitoraggio personalizzato

I titolari del prodotto PCBank Family (Profilo Base) hanno la possibilità di usufruire di tantissimi servizi.

Tra questi vi è il servizio *SMS ALERT*, funzione che permette di ricevere sui telefoni cellulari, tramite messaggi SMS, avvisi relativamente ai prelievi di contante ed ai pagamenti a mezzo POS effettuati tramite carte Bancomat.

La Banca, al momento dell'apertura del rapporto di internet banking, attiva automaticamente il servizio di *SMS ALERT*. Il cliente ha solo l'onere di personalizzarlo, accedendo alla propria area riservata del PCBank Family. Le apposite funzionalità consentono al cliente di indicare la tipologia di operazioni del cui compimento - anche a scopo antifrode, specie in eventuale caso di smarrimento - desidera essere informato tramite SMS.

IL CALO DELLE BANCHE IN BORSA

	Var. dal 17 febbraio	Capitalizzazione in milioni di euro
◆ Intesa Sanpaolo	-43,4%	27.649
◆ Unicredit	-48,6%	17.586
◆ Mediobanca	-48,4%	4.611
◆ Ubi Banca	-44,7%	2.831
◆ Banco Bpm	-47,5%	1.919
◆ Mps	-41,8%	1.287
◆ Bper	-41,5%	1.451

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

da MF, 31.3.'20

Avviso per BANCAflash marzo

Per difficoltà insorte con Poste Italiane in questo momento di emergenza, l'edizione cartacea di BANCAflash di marzo ha potuto essere postalizzata solo in città.

La versione digitale è stata pubblicata, come sempre, sul sito della Banca e resa disponibile sul *home banking* per coloro che hanno acconsentito al trattamento dei propri dati per iniziative promozionali della Banca.

BANCAflash è comunque disponibile agli sportelli o richiedibile all'Ufficio spedizioni (Calpestatì 538-6717953) fino ad esaurimento



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

FAMIGLIE
SOSPENSIONE FINO 12 MESI
RATE FINANZIAMENTI

LA BANCA DEL TERRITORIO C'È

IMPRESE

- PLAFOND 100 MILIONI
- SOSPENSIONE FINO 12 MESI
RATE FINANZIAMENTI
- LINEE DI CREDITO VELOCI
DI LIQUIDITÀ

INFO AL NUMERO VERDE 800 195 122
IN CORRISPONDENZA APERTURA SPORTELLI



Musica e musicisti

Per suonare bene la musica senza spartito servono musicisti molto dotati, allenati, sincronizzati alla perfezione tra loro e con il loro leader, cui si affidano con fiducia assoluta.

Prefazione al libro
IL CORAGGIO DI CAMBIARE
di Alberto Grando

S'impara da tutto

Non si cresce di colpo, occorre un lungo tirocinio non sempre gradito, che talvolta mette anche a dura prova l'amor proprio; si impara da tutti ed in tutti i modi: dai colleghi, dai superiori, dagli inferiori (e non bisogna affatto vergognarsene), da sé stessi con la costanza e prove ripetute, ma più di tutto si impara se si possiede passione in grado elevato.

Col. Paolo SCARZELLA
Comandante il 2° Reggimento
Pontieri e Lagunari
Piacenza, 1951-1953



Antica immagine
di Santa Maria di Campagna

Preghiera alla Beata Vergine di Campagna

Beata Vergine di Campagna,
tu hai sempre custodito,
protetto e difeso la città di Piacenza:
volgi ora il tuo sguardo verso di noi,
anche se spesso abbiamo dimenticato di essere tuoi figli.
Ma Tu, Vergine Santa, continui sempre
ad essere nostra Madre e nostra speranza.
Ti preghiamo di intercedere per la città di Piacenza,
per le nostre comunità e le nostre famiglie,
preservaci dal male spirituale ma anche dalle malattie.
In particolare in questi giorni difficili
ricorriamo a Te con fiducia:
ti preghiamo di liberarci da questa malattia
che ha già contagiato tanti tuoi figli.
Trasforma le nostre paure in preghiera fiduciosa
e i nostri affanni in speranza.
Proteggi tutti coloro che si impegnano
per combattere il male e dona a tutti la tua benedizione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Piacenza 2 Marzo 2020

ARCHITETTURA

La nuova frontiera del costruire: le NANOTECNOLOGIE

di Carlo Ponzini *

Oggi l'Ecobonus e il Bonus facciate hanno acceso i riflettori su un'edilizia ferma e stanca che da anni si trascina mentre il mondo della tecnologia edilizia ha stravolto il modo di costruire, pensiamo alle certificazioni energetiche, ai nuovi materiali alla bioarchitettura, alle case passive. In particolare l'innovazione tecnologica nel settore dei materiali da costruzione, sospinta dall'obiettivo di dare risposta, oltre che a esigenze convenzionali (efficienza energetica, comfort acustico, benessere visivo) anche a quelle innovative che pongono specifiche richieste, quali ad esempio la riduzione dell'inquinamento ambientale, la protezione e l'autoprotezione dagli agenti inquinanti (soprattutto atmosferici) la indoor air quality, la sicurezza, il riuso ed il riciclo dei materiali nei processi di produzione, l'autoadattività in rapporto al variare delle sollecitazioni esterne (termiche, meccaniche, ottiche, elettriche, chimiche), ha condotto alla definizione e alla realizzazione di materiali innovativi avanzati, spesso importati da altri settori industriali (in genere dal settore aeronautico, automobilistico e biomedico) in seguito a processi di trasferimento tecnologico, ma oggi sempre più frequentemente creati e generati all'interno di attività di ricerca e sviluppo autonomamente svolte dai grandi gruppi industriali che negli ultimi decenni si sono formati nel settore delle costruzioni in relazione ad esigenze di produzione legate a specifiche categorie di materiali (ceramici, metallici, vetrosi, polimerici, ecc.).

Un decisivo impulso alla generazione di materiali innovativi avanzati lo hanno dato le accresciute conoscenze nel campo della chimica, che hanno consentito e consentono, in misura sempre più ampia ed importante, la manipolazione delle strutture atomiche-molecolari dei materiali, rendendo possibile la creazione artificiosa di impurità, anisotropie, ibridazioni tra materiali differenti, specificamente progettate per ottenere nuovi materiali caratterizzati da particolari e specifiche risposte prestazionali. Contro tanta innovazione "l'Edilizia concreta" non trovava sbocchi per sperimentare le ricerche fatte, gli incentivi sono un'ottima occasione per affrontare i singoli temi. Confedilizia Piacenza, ha aperto una nuova sezione imprese con la quale è a disposizione per incontrare (in questo periodo on-line) i suoi iscritti affinché, quando si ripartirà, dopo questo triste momento, essi siano pronti a sfruttare al meglio i vari incentivi.

* Professore di nanotecnologie, Università di Architettura di Parma

Preghiera a San Colombano di fronte al Coronavirus

O Colombano de Leinster, di Bangor, Luxeuil, Bregenz e Bobbio. Il tuo nome risuona in tutta Europa e nel resto del mondo.

Vieni in nostro aiuto e sorgi per aiutarci nel momento del bisogno.

Come pellegrini, durante il viaggio, ti chiediamo di proteggerci del Coronavirus

che non conosce confini.

Guarisci coloro che sono esposti e vulnerabili

Illuminina tutti coloro che ricercano

Guida coloro che governano

calma le nostre paure

dona a noi una nuova visione della vita

E intercedi per noi presso Dio,

affinché fermi la diffusione

di questo virus affinché noi

possiamo continuare a lavorare insieme

per una nuova civiltà

dell'amore per tutti.



da La Trebbia, 9.4.'20

RIAVVIARE LE IMPRESE E' LA PRIORITA'

**BANCA DI PIACENZA
VICINA ALLA SUA GENTE**



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**ASTERISCHI
PIACENTINI****nuovo
giornale**

Da gennaio di quest'anno, su il nuovo giornale, diverse intere pagine dedicate alla storia del settimanale cattolico. Punto di riferimento, ieri come oggi, a tutto tondo. Dietro le quinte (ma neanche troppo), chiara la mano di Fausto Fiorentini, storico e apprezzato collaboratore della pubblicazione.

**Amerigo
Clocchiatti**

Amerigo Clocchiatti, leader nella nostra provincia e parlamentare del Partito comunista dopo la Liberazione, è l'unico piacentino (d'adozione) citato – salvo errore – nel ponderoso volume di Gianfranco Stella *Compagno mitra-Saggio storico sulle atrocità partigiane* (2019, pagg. 608, ed. Full Print Ravenna), nel quale è anche riportata la ben nota fotografia di Largo Battisti con il cadavere di un fascista. Clocchiatti era, col nome di battaglia Ugo, commissario politico di divisione nel Veneto (di dove era originario). Nel libro si dice di lui che “fu tra coloro che non avevano mai sparato un colpo” e che (a proposito di Valeriano De Pasqual, nome di battaglia Tamagnino, noto per plurime esecuzioni sommarie), “non ne avallò la fucazione, graziandolo in virtù dei suoi trascorsi rivoluzionari”.

**Calendario
piacentino**

Piacenza (nella sua epoca migliore, insieme a quella risorgimentale-unitaria) aveva un suo calendario, così come una sua – ben nota – liturgia. Da ben prima del Mille (primo documento ritrovato, anno 904) da noi si usava contare gli anni non a *Nativitate* (dalla nascita di Cristo) sibbene *ab Incarnatione* (dal concepimento, quindi). L'uso durò sino al principio del 1800, specie da parte dei notai. Sulle gride di Piacenza risulta però usato lo stile della Natività dal 1600. (Cappelli, *Cronografia e Calendario perpetuo*, ed. Hoepli).

c.s.f.

@SforzaFogliani

LETTERA ALL'AMICO MASSIMO

Caro Massimo,

come non vorrei dover scrivere queste righe, eppure lo faccio, con cautela, per sincerarmi di tener ben viva quella buona amicizia che ci legava, non ho dubbi in proposito, ormai da tanti anni.

Non è sempre stato così. All'inizio, quando per fortuna dell'Unione Agricoltori, diventasti Presidente, c'era, sicuramente da parte mia, ma anche, credo, nel tuo pensiero, una certa diffidenza, direi quasi un atteggiamento di verifica uno nei confronti dell'altro.

Ero io, sicuramente più impregnato di spirito sindacale, visto che per quattro anni avevo vissuto, con sincera partecipazione, l'avvento di un sindacato nuovo, diverso dal precedente, più vicino agli interessi imprenditoriali dei soci, grandi e piccoli.

Il lavoro di riorganizzazione degli uffici era già stato intrapreso e con buoni risultati.

Che bisogno c'era di cambiare?

Eri, tu, sicuramente più attento all'assistenza amministrativa e tecnica degli associati.

Pragmatico e senza, posso dirlo, grilli per la testa, volevi sempre più e sempre meglio sviluppare l'organizzazione dell'Unione per quegli scopi.

Invadevi (senza accorgertene?), senza per questo rinunciare alle tue prerogative di Presidente, le funzioni del Direttore.

Pensa che ricordo ancora a memoria il numero di telefono della Casa Bianca, tante sono state le chiamate quotidiane e ripetute che ti servivano per disporre le tue direttive e soprattutto per verificarne la puntigliosa esecuzione.

Non sono stati anni facili per me: temo neanche per te anche se, grazie anche alla gentile presenza di Enrica e di Amalia, molti spigoli venivano arrotondati, qualche incomprendimento, sopita.

Ricordo, per spiegare come ti vedevo in quel periodo (e sbagliavo, l'ho capito dopo e, per fortuna, in tempo...), che ci raccontavamo un episodio (realmente accaduto) di te che, ricevendo da un amico un cenno di ammirazione per una tua cravatta, rispondevi, sospettoso e incredulo: “perché, cos'ha di brutto?”

Ricordo però anche quella volta che a Cefalù, ad una serata in occasione di un Convegno quadri dirigenti di Confagricoltura, autorizzasti (con lo zampino dell'Enrica?) noi tre improvvisati menestrelli da avanspettacolo, Michele, Piergiuseppe e il sottoscritto, ad intonare, sull'aria del famoso valzer, uno scanzonato “Wallner delle candele” dedicato all'allora presidente di Confagricoltura Stefano Wallner, appunto.

Imbarazzo iniziale dei presenti, ma, alla fine, applausi.

Non era nelle tue corde parlare in pubblico. Ricordo che in occasione di un convegno intitolato “Alimentare oggi senza alimentare illusioni”, avevamo addobbato il salone del Consorzio Agrario, allora a Palazzo Galli, di prodotti tipici del nostro territorio, compreso un intruso culatello...

Dopo la visita all'appetitosa rassegna, il ministro della Salute, De Lorenzo, ospite d'onore del convegno, aspettava di essere accolto con alcune parole di benvenuto. Toccava a te: ma dire che eri emozionato è dir poco...Poi, per fortuna andò tutto bene, ma che fatica, che apprensione da parte mia!

Ho lasciato l'Unione Agricoltori durante la presidenza Bertuzzi, fraterno amico, per divergenze non facilmente sanabili con la dirigenza: in Consiglio era stato approvato l'accordo per la fine del mio rapporto quasi ventennale con l'Unione.

Poi ci sono stati anni di silenzio, di isolamento.

Cominciavo a dimenticare quel lungo, importante, periodo della mia vita lavorativa, fino a quando, ricordo era una domenica mattina, ti ho visto comparire davanti al cancello di casa mia, in campagna, nei dintorni di Fidenza.

Non credevo ai miei occhi, ma eri proprio tu, guidavi, se non ricordo male, un'Alfa decapottabile.

Sorridevi, non avevi in mano un ramoscello d'ulivo, ma era come l'avevi avuto.

Non scorderò mai quel tuo gesto. Da quel giorno, il nostro rapporto non è stato più quello di prima: quella tua cravatta non avrebbe più avuto niente di brutto!

Abbiamo ricominciato a frequentarci allargando l'abbraccio anche a tutti gli amici agricoli che dividevamo ed erano tanti.

Le tavole, a turno, in casa di ciascuno, furono ancora apparecchiate, i vecchi dissapori rimossi, ed era tutto merito tuo.

L'ultimo ricordo, ce ne sarebbero troppi da raccontare, un giro sul tuo fuori strada qualche mese fa, per le carraie che circondano la tua azienda, i campi pettinati a dovere, i frutti della terra pronti per la raccolta, la tua terra che amavi tanto.

E poi la stalla, anzi, le stalle, dove albergano (è proprio il caso di dirlo...) le mitiche frisone della Casa Bianca, da tempo un'eccellenza nazionale.

E poi...poi ti ho sentito poche sere fa al telefono, volevo avere notizie dell'azienda in questi tribolati momenti.

Ti ho sentito diverso dal solito, spento?

Il giorno dopo ti hanno ricoverato in ospedale.

Sono un po' commosso e la pianto qui: ciao Massimo, amico mio.

Ezio (Raschi)

**AIUTI NELL'EMERGENZA, NESSUNA COMMISSIONE
PER I CONTI CORRENTI APERTI PRESSO LA BANCA**

Diverse associazioni ed enti, nonché privati cittadini, hanno promosso raccolte fondi per far fronte all'emergenza legata al virus Corona aprendo conti correnti presso la nostra Banca che – tenendo fede alla sua tradizionale vicinanza ai territori d'insediamento – ha deciso di versare su ognuno di questi conti la somma di 500 euro. La donazione si aggiunge al fatto che ai conti in questione non vengono, come da tradizione, applicate commissioni.

L'elenco dei conti correnti, con i relativi Iban, è consultabile sul sito della Banca (www.bancadi-piacenza.it).



UN ATTO A FIRMA DIGITALE TRASMESSO IN FORMA CARTACEA NON HA VALORE ALCUNO

Ha valore un documento cartaceo che arrivi recando l'indicazione che è stato firmato digitalmente?

No, è da ritenersi come non esistente (*tamquam non esset*) qualsiasi atto firmato digitalmente ma recapitato/notificato non tramite Pec.

Della questione si è occupata di recente la Commissione tributaria provinciale di Treviso, chiamata a pronunciarsi su un avviso di accertamento firmato digitalmente che era stato stampato e notificato a mezzo posta. Al posto della firma autografa, era stata riportata solamente l'indicazione a stampa del firmatario dell'atto amministrativo con la dicitura "firmato digitalmente".

La firma digitale non è altro che una sorta di certificato che garantisce la certezza della corretta formazione di un documento elettronico. Ad ogni documento firmato digitalmente, viene aggiunto (automaticamente) un codice alfanumerico univoco che ne garantisce l'autenticità e la paternità. Per verificare la validità di tale codice occorre, per forza di cose, utilizzare un computer ed un software apposito, in grado di decifrare il codice univoco.

Da ciò consegue che l'indicazione su un documento cartaceo che l'atto originale è stato firmato digitalmente non ha alcun valore e, quell'atto, è da ritenersi come non sottoscritto perché è parte integrante di un documento firmato digitalmente la sua trasmissione in via telematica e non essendo, quindi, concepibile la notifica a mezzo posta/ufficiale giudiziario.

A tale giusta conclusione è arrivata proprio la Ctp di Treviso che, con sentenza n. 55/01/2018, ha confermato che la sottoscrizione con firma digitale è valida solo se l'atto viene notificato tramite Pec poiché solo in questo modo è possibile verificare l'identità dell'autore, l'integrità e l'immodificabilità del documento.

Gianmarco Maiavacca

L'Infinito in piacentino e il latino di Scalabrini

L'intrepida squadra dei piacentini traduttori del Leopardi in cima all'ermo colle dell'*Infinito*... che impresa da ricordare! (cfr. BANCA flash marzo 2020). Ma la difficile arte di tradurre non avrebbe bisogno di un patrono? Certo, e infatti ce l'ha. È San Girolamo. L'ho scoperto dentro le succose righe con cui Alessandro Fo introduce alla lettura la sua traduzione dell'Eneide (Einaudi). Egli fa riferimento ad un certo Valery Larbaud, poeta e poligrafo francese (morto nel 1957), che pensò bene di mettere l'intera categoria dei traduttori (fra cui figurava pure lui, avendo egli affrontato Italo Svevo e addirittura l'*Ulysses* di Joyce) sotto l'alta protezione di San Girolamo il "traduttore di Dio", essendo San Girolamo l'autore della Vulgata, la gigantesca versione dall'ebraico al latino della Bibbia.

Sapevano i baldi traduttori dell'*Infinito* che hanno un santo in cielo pronto ad assisterli? E sapevano che il giorno propizio per iniziare un lavoro di traduzione sarebbe il 30 settembre, giorno che sui calendari è dedicato a San Girolamo Dottore della Chiesa? E, apprendiamo sempre da Larbaud, c'è pure la preghiera al santo che così termina: "... Che io possa tradurre nella mia lingua quest'opera con lo stesso spirito nel quale è stata composta".

Ma bisogna essere poeti per tradurre i poeti, Leopardi e Virgilio, i Salmi e il Cantico dei Cantici? Non è obbligatorio, ma se lo si è, è certamente meglio.

Non lo era, poeta, San Girolamo, ma lo era Larbaud e forse lo è qualcuno dei piacentini che hanno tradotto l'*Infinito*. E certamente lo è. E lo è anche, poeta e traduttore, Davide Rondoni, inventore del progetto "Infinito 200", che ha tradotto autori del calibro di Rimbaud, Baudelaire e Péguy ed è anche poeta in proprio, fra l'altro con *L'alodola e il fuoco*, *Il buio e l'ibisco* e più recentemente *Noi, il ritmo*.

Lo stesso per Alessandro Fo, che da insigne latinista dopo l'Eneide di Virgilio ci ha dato la sua versione dei Carmi di Catullo (sempre per Einaudi) e da poeta ha pubblicato raccolte di versi (Mancanze, Corpuscolo, Giorni di scuola), vincendo nel 2014 il Premio Viareggio. Le lingue, latino o francese o inglese, nelle loro bocche di traduttori e di poeti si fanno canto.

E *Cantate inni con arte* s'intitola il volumetto di liriche dello scalabriniano padre Stelio Fongaro, volto noto a chi frequenta le serate culturali di Palazzo Galli (dove è stato ospite tre volte con conversazioni religiose-letterarie), che in due anni di intenso lavoro ha tradotto dal latino i resoconti dei tre sinodi indetti da mons. Scalabrini durante il suo episcopato a Piacenza. Solamente il terzo, del 1899, gli ha riempito 400 pagine. I testi originali erano di mano dello stesso Scalabrini, che col latino, dice padre Fongaro, ci sapeva fare.

Umberto Fava

SPESE PER ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Commissione Tributaria Regionale di Bologna Sez. 11; sentenza 13/12/2019-10/01/2020, n. 94/2020; Pres. Mainini Rel. Est. Morlini; XY c. Agenzia delle Entrate di Reggio Emilia

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica - qualifica *ex lege* come spese pubblicitarie se rispettato il limite quantitativo dell'art. 90 comma 8 L. n. 289/2002 - sussiste.

Spese a favore di associazione sportiva dilettantistica - valutazione inerente in ordine a congruità costi rispetto a volume d'affari e oggetto sociale - non sussiste.

Artt. 90 comma 8 L. n. 289/2002, 108 comma 2 DPR n. 917/1986

Ai sensi dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, le spese sostenute sono qualificate *ex lege* come pubblicitarie se si verificano quattro condizioni: il soggetto sponsorizzato è una compagine sportiva dilettantistica; è rispettato il limite quantitativo di spese previsto dalla norma; la sponsorizzazione mira a promuovere l'immagine ed i prodotti dello sponsor; il soggetto sponsorizzato ha effettivamente posto in essere una specifica attività promozionale.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 90 comma 8 L. n. 289/2002, non occorre una valutazione di inerente in ordine alla congruità dei costi rispetto al volume d'affari ed all'oggetto sociale, posto che la norma pone una presunzione assoluta, oltre che della natura di spesa pubblica, altresì di inerente della spesa stessa fino alla soglia, normativamente prefissata: consegue che deve considerarsi irrilevante ogni considerazione circa la antieconomicità della spesa in ragione della affermata irragionevole sproporzione tra l'entità della stessa rispetto al fatturato/utile di esercizio della società contribuente.

Finanziamenti in due settimane col "silenzio assenso"

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE DI GARANZIA
di Piacenza



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA flash
Oltre 26mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

Gaetano Grandi, avvocato di Giuseppe Verdi

Spiace dirlo, ma chi ha definitivamente acclarato – sul piano scientifico – la piacentinità di Giuseppe Verdi (a parte la sua casuale nascita a Roncole di Busseto, nel parmense: quell'anno suo padre gestiva là un'osteria/trattoria e la sua famiglia abitava con lui), è stata una studiosa americana di grande valore: la musicologa Mary Jane Phillips Matz.

Ero da pochi anni Presidente della Banca e un caro amico, Severino Tagliaferri, mi avvertì che “una giornalista americana” s'aggirava da qualche giorno dalle sue parti, Saliceto di Cadeo. La cosa ci interessò e facemmo in modo di intercettarla: altro che giornalista, era una qualificata insegnante (mancata qualche anno fa – cfr. BANCAflash n. 146/15) dell'Università di New York, e



Mary Jane Phillips Matz
AMERICAN INSTITUTE FOR VERDI STUDIES AT NEW YORK UNIVERSITY
EXECUTIVE BOARD MEMBER - CO-FOUNDER
Da Busseto, Piazzetta Canonica 4
9 settembre 1992
180 WEST 7TH STREET 10110, NEW YORK, NEW YORK 10024 USA
PIAZZETTA CANONICA, 4 - 48011 BUSSETO (PARMA) ITALIA

ricercatrice dell'annesso Istituto americano per gli studi su Verdi. Fu poi Severino a conquistarne l'interesse: c'era non solo Saliceto per via dell'origine della moglie, gli Uttini, ma anche Bersano, Cortemaggiore, Sant'Agata, Villanova e così via fino a Piacenza città, dove il compositore aveva i suoi migliori amici (dal capostazione al calzolaio, all'avvocato di fiducia e così via). E fu così che, venuta nel piacentino solo per Saliceto e dintorni, la Matz si lasciò convincere a stare a Piacenza per più mesi – ospite della Banca – e scoprì quel che scoprì provando la piena (e a più titoli) piacentinità del Maestro, tanto da scrivere, per conto sempre della Banca, un libro dedicato a questo solo argomento, che volle pubblicato – e la Banca pubblicò – sotto il titolo “Verdi, il grande gentleman del piacentino”.

A parte qualche sciocco provinciale (che scrisse: “Ma cosa c'entra se Verdi è piacentino o parmense, il suo genio è universale”: a Parma non sarebbe mai successo, una stupidità come questa non sarebbe mai stata pubblicata e l'autore – casomai – linciato; poi, ci chiediamo perché Parma sia all'onore del mondo e noi no!), il libro – uscito nel dicembre 1992 e di cui dicevamo – ebbe un successo da non dire (promuovendo dibattiti a colpi di fioretto come quello di chi scrive, accompagnato da Antonio Levoni, con Baldassarre Molossi, direttore della Gazzetta di Parma, a casa di Massimo Bergamaschi, l'amico da poco scomparso). Fu così che dopo l'edizione del 1992 di cui si è detto – che fece da annuale libro strenna della Banca – dovemmo farne subito una seconda dopo 6 mesi, nel giugno 1993, e quindi un'altra nel 2001 ed un'altra ancora nel 2012.

In tutte le 4 edizioni, il rapporto di Verdi con il suo avvocato piacentino – l'avv. Gaetano Grandi (1827-1907), figlio del patriota risorgimentale Filippo, con studio in Piacenza - Via San Siro, ancor oggi fiorente (cfr. *Dizionario biografico piacentino*, ed. Banca di Piacenza) – è poco illustrato, se ne parla in 2 didascalie e basta.

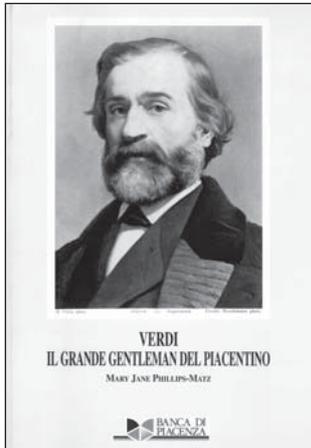
I documenti recentemente ritrovati da Gianluigi Grandi (avvocato brillante e attivo novantenne) permettono peraltro di capire il perché.

La Matz, dunque, in quell'estate, abitò – per le sue ricerche piacentine, prima di incontrare il dott. Tagliaferri – a Busseto,

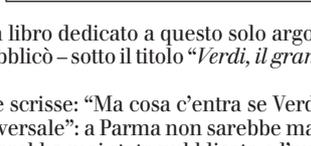
in Piazzetta Canonica 4 (come scriveva lei stessa). Di lì, nel settembre '92, contattò lo studio Grandi chiedendo se fosse ancora nella disponibilità dello studio l'incartamento di un processo concernente diritti irrigui di Verdi e che aveva saputo essere stato curato dallo studio stesso. Alla lettera rispose l'avv. Filippo Grandi jr (per anni e anni consigliere comunale liberale, fu anche Sindaco di Piacenza negli anni '90) dicendo di non possedere il richiesto incartamento – i difensori lo rendevano, e lo rendono tuttora, ai clienti, finite le cause – ma inviò alla Matz un documento (mai pubblicato e che pubblichiamo) e cioè il Foglio annunci legali della Prefettura di Piacenza del 3.2.1877 (pervenuto allo studio Grandi per donazione, tuttora esposto incorniciato nello studio) nel quale “a richiesta dell'Illustrissimo signor Commendatore Giuseppe Verdi del fu Carlo, Senatore del Regno”, domiciliato a Sant'Agata di Villanova, “rappresentato dal Procuratore signor Avv. Gaetano Grandi” l'“Usciere” (oggi, Ufficiale Giudiziario), citava a comparire – insieme ad altri Verani – il “signor Verani Bartolomeo fu Gaetano, di dimora, residenza e domicilio ignoti” (citazione – sul Foglio annunci, infatti – “per pubblici proclami”).

La Matz rispose ringraziando molto, ma dovette aggiungere – in una delle lettere indirizzate all'avv. Filippo jr – che aveva già scritto, e consegnato in tipografia, anche il capitolo dell'irrigazione (oltre a quello degli “amici di Piacenza”). Ed è per questa ragione che poté inserire nel suo libro il rapporto Verdi/Grandi solo attraverso le nominate didascalie. Aggiungo solo – per facilitare la comprensione del tutto – che la causa riguardava effettivamente i diritti d'acqua del podere (chiamato addirittura “latifondo”) Castellazzo, del quale si è recentemente scritto in una pubblicazione di grande successo (Quattrini-Demaldè, *Lo sgabello di Verdi tra la gente del Castellazzo*, ed. Fantigrafica).

Resta da dire – per completezza di argomento – che, proprio in relazione alla stessa causa, esistono tre lettere di Verdi all'avv. Grandi dell'agosto/settembre 1879, ora conservate nell'archivio degli “Amici dell'arte”, a suo tempo pubblicate da Mario Giuseppe Genesi, per liberalità della TEP.



VERDI
IL GRANDE GENTLEMAN DEL PIACENTINO
MARY JANE PHILLIPS-MATZ
BANCA DI PIACENZA



La Matz, dunque, in quell'estate, abitò – per le sue ricerche piacentine, prima di incontrare il dott. Tagliaferri – a Busseto,



in Piazzetta Canonica 4 (come scriveva lei stessa). Di lì, nel settembre '92, contattò lo studio Grandi chiedendo se fosse ancora nella disponibilità dello studio l'incartamento di un processo concernente diritti irrigui di Verdi e che aveva saputo essere stato curato dallo studio stesso. Alla lettera rispose l'avv. Filippo Grandi jr (per anni e anni consigliere comunale liberale, fu anche Sindaco di Piacenza negli anni '90) dicendo di non possedere il richiesto incartamento – i difensori lo rendevano, e lo rendono tuttora, ai clienti, finite le cause – ma inviò alla Matz un documento (mai pubblicato e che pubblichiamo) e cioè il Foglio annunci legali della Prefettura di Piacenza del 3.2.1877 (pervenuto allo studio Grandi per donazione, tuttora esposto incorniciato nello studio) nel quale “a richiesta dell'Illustrissimo signor Commendatore Giuseppe Verdi del fu Carlo, Senatore del Regno”, domiciliato a Sant'Agata di Villanova, “rappresentato dal Procuratore signor Avv. Gaetano Grandi” l'“Usciere” (oggi, Ufficiale Giudiziario), citava a comparire – insieme ad altri Verani – il “signor Verani Bartolomeo fu Gaetano, di dimora, residenza e domicilio ignoti” (citazione – sul Foglio annunci, infatti – “per pubblici proclami”).

La Matz rispose ringraziando molto, ma dovette aggiungere – in una delle lettere indirizzate all'avv. Filippo jr – che aveva già scritto, e consegnato in tipografia, anche il capitolo dell'irrigazione (oltre a quello degli “amici di Piacenza”). Ed è per questa ragione che poté inserire nel suo libro il rapporto Verdi/Grandi solo attraverso le nominate didascalie. Aggiungo solo – per facilitare la comprensione del tutto – che la causa riguardava effettivamente i diritti d'acqua del podere (chiamato addirittura “latifondo”) Castellazzo, del quale si è recentemente scritto in una pubblicazione di grande successo (Quattrini-Demaldè, *Lo sgabello di Verdi tra la gente del Castellazzo*, ed. Fantigrafica).

Resta da dire – per completezza di argomento – che, proprio in relazione alla stessa causa, esistono tre lettere di Verdi all'avv. Grandi dell'agosto/settembre 1879, ora conservate nell'archivio degli “Amici dell'arte”, a suo tempo pubblicate da Mario Giuseppe Genesi, per liberalità della TEP.

c.s.f.
@Sforza Fogliani

TAMPONI

La procedura

1 Il paziente deve inclinare il capo



2 Il primo tampone nasale viene infilato in profondità in entrambe le narici e ruotato



3 Viene poi inserito nella provetta e spezzato a metà

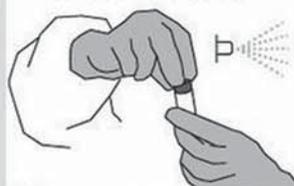
4 Il secondo tampone viene inserito in bocca per prelevare la saliva da faringe e tonsille



5 Viene poi inserito nella stessa provetta e spezzato



6 La provetta viene chiusa ermeticamente e disinfettata con soluzione clorata



7 Viene identificata e trasferita nel contenitore di sicurezza al laboratorio o conservata in frigorifero a +4 °C



8 I materiali utilizzati vanno gettati nel contenitore per la raccolta di rifiuti pericolosi



Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano

CartaBAN
Semplice, economica
e completa



La Banca indipendente
al servizio
del territorio

CartaBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartaBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.

**Più facile di così
solo CartaBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio e della pensione
- Invio e ricezione di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

*Semplice, economica
e completa!*

**RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
da sempre vicina a te

AIUTI CONTRO L'EMERGENZA

**CONTI APERTI PRESSO LA BANCA,
CHE NON APPLICA ALCUNA COMMISSIONE**

Fai la tua donazione solidale, hai a disposizione tutti questi conti

Associazione Proprietari Casa - Confedilizia Piacenza - "Uniti contro il virus"
IBAN: IT82 S051 5612 600C C000 0043 330

Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Piacenza - "Geometri per l'emergenza"
IBAN: IT51 R051 5612 600C C000 0046 000

Comune di Cadeo - "Emergenza alimentare causata dal Coronavirus"
IBAN: IT48 Y051 5665 210C C028 0018 213

Comune di Castel San Giovanni - "Donazioni solidarietà alimentare emergenza Coronavirus"
IBAN: IT66 0051 5665 260C C036 0008 009

Comune di Gossolengo - "Emergenza Covid-19" - IBAN: IT50 U051 5665 320C C009 0018 553

Comune di Rottofreno - "Conto spesa sospesa" - IBAN: IT68 C051 5665 450C C014 0010 563

Miotti Emma - "Aiutiamo chi ci aiuta" - IBAN: IT18 A051 5665 410C C058 000 546

Pizzelli Paola, Lambri Angela - "A favore Ospedale di Fiorenzuola d'Arda"
IBAN: IT07 K051 5665 310C C008 0013 990

PiacenzaOnline - "Prenditi cura - Case di riposo" - IBAN: IT14 Y051 5612 600C C000 0043 328

PiacenzaOnline - "Prenditi cura - Hospice" - IBAN: IT96 Z051 5612 600C C000 0043 329

Unione Commercianti Piacenza - "Io sostengo il mio ospedale"
IBAN: IT38 V051 5612 606C C032 0009 719

Comune di Sarmato - "Emergenza Coronavirus"
IBAN: IT90 Z051 5665 470C C015 0009 149

Comune di Carpaneto Piacentino - "Emergenza Covid 19"
IBAN: IT72 C051 5665 240C C004 0012 293

Comune di Vigolzone - "EMERGENZA COVID19"
IBAN: IT22 H051 5665 500C C018 0009 614

Comune di Gropparello - "EMERGENZA COVID"
IT42 F051 5665 340C C010 0015 000

TEAM MAMO ONLUS - "CI RIALZEREMO PIACENZA 2020"
IT89 Y051 5612 600C C000 0043 336

10.4.20

Non una lira di più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi

*Di alcune usanze non protocollari attinenti
alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)*

Piacentini

di Emanuele Galba

La concittadina che disegna figure cavalcando le onde con il surf

Tanto talento espresso in due grandi passioni: il disegno («che è diventato il mio lavoro») e il surf («una specie di cura del mare che mi accompagnerà per sempre»). Forse pochi sanno che dietro la firma Natalia (alle eteree illustrazioni ad acquerello) che compare sulle pagine del *Corriere della Sera* dedicate al *lifestyle*, si cela la concittadina Natalia Resmini, figlia del compianto architetto Paolo, scomparso dieci anni fa e di cui si è parlato in questo periodo di emergenza Coronavirus, perché fu lui a realizzare il palco mobile dal quale - l'ultima domenica di marzo - Papa Francesco ha pregato in una Piazza San Pietro deserta.



Natalia Resmini

Un'immagine che ha fatto il giro del mondo.

Che emozioni le ha provocato?

«Commozione e orgoglio. Al di là della vita rimangono le opere che una persona ha lasciato. Il frutto dell'intelletto ci rende immortali. I Pontefici hanno sempre utilizzato il "Podium" in una Piazza gremita, quindi non si notava, come è successo invece nell'occasione ricordata, l'eleganza, la leggerezza e l'importanza della realizzazione di mio papà».

Come illustrerebbe il momento tragico che stiamo vivendo?

«Per me è stata l'occasione per riflettere, per cercare di tirare fuori il meglio di me stessa, trasformando la situazione in un momento molto sfidante su cosa poter fare. A parte la partecipazione a iniziative benefiche mettendo a disposizione le mie opere, ho sentito la necessità di dar voce ad alcune suggestioni attraverso disegni (per esempio, un mare in burrasca con sotto la scritta "mi riparo quando fuori c'è tempesta") che ho condiviso. Le persone che stanno bene hanno bisogno di poesia, di distrarsi attraverso una bella immagine, allontanando

così paura e angoscia. Dedicarsi alla cultura è terapeutico: guardare un vecchio film, riscoprire i libri di storia dell'arte».

A proposito di libri, mi racconta il suo percorso di studi?

«Liceo Artistico a Piacenza, Accademia di Belle Arti a Firenze e corso di specializzazione alla Saint Martin's School di Londra».

Dalla Polaroid a Instagram, un bel salto...

«La Polaroid era un approccio giocoso alla fotografia ai tempi dell'Accademia, oggi è un campo che lascio ai professionisti. Instagram è uno strumento indispensabile per chi lavora con le immagini ma anche un modo, nell'utilizzo privato, di entrare nella vita delle persone in

punta di piedi».

Qualche aneddoto social?

«Ho postato il ritratto che avevo fatto alla famosa *influencer* americana Kim Kardashian, che ha messo il *like*. In due giorni i miei *followers* sono passati da 5mila a 12mila».

E oggi, a *follower*, come stiamo?

«A oltre 50mila».

Viene spesso presentata come un'abilissima *Iger* (gli appassionati e i professionisti specializzati nella produzione di contenuti digitali, *ndr*). Il segreto?

«Il digitale è fondamentale per il mio lavoro. Grazie a Instagram raggiungo clienti in tutto il mondo: ne ho in Norvegia, in Giappone, negli Stati Uniti. Poi collaboro - oltre che con le testate *Corriere della Sera*, *Elle*, *Vogue Parigi*, *Interni*, *Times* - con marchi come *Missoni*, *Eтро*, *Pucci*, che condividono i miei lavori sulle loro piattaforme. I disegni li posto seguendo uno schema grafico, incolonnati a sinistra: parlando della tua professione a chi ti segue, parli anche della tua vita e diventi più autentica».

Il surf occupa l'altra metà della sua esistenza.

«Mi permette di viaggiare, fare nuove amicizie in giro per il mondo. Abbiamo creato una comunità di donne surfiste e siamo molto orgogliose di celebrare la femminilità attraverso questo sport, che può essere un tributo alla grazia e all'eleganza».

In un'intervista ha dichiarato: «Quando faccio surf penso a disegnare delle forme con il corpo. Quando disegno utilizzando l'acquerello penso alla velocità, alla leggerezza e alla trasparenza delle onde». Lavoro e hobby si fondono...

«Il surf è una grande fonte d'ispirazione. Nei miei eterei disegni si ritrova la trasparenza e la liquidità dell'acqua, che è poi una metafora della vita».

Torna spesso a Piacenza?

«Certo, con grande piacere. Sono orgogliosa delle mie origini e amo vedere la mia famiglia, frequentare le nostre splendide vallate, gustare l'ottima cucina piacentina».

Lodovico Marazzani Visconti, pittore



Lodovico (a volte, citato anche come Ludovico) Marazzani Visconti fu persona insigne dell'Ottocento piacentino. Nato nel 1818, venne a mancare nel 1909 (dati Arisi, *Storia Pc*), a 91 anni, dopo una vita intensa. Fu infatti consigliere della *Banca popolare piacentina* (che presiedette, anche, per alcuni anni, a tre dalla sua fondazione nel 1867), parlamentare (eletto nel collegio di Piacenza una volta e di Castelsangiovanni un'altra) per più legislature (VIII/1861-1965 e XII/1874-1876), esponente di riguardo della cultura locale. Ma fu anche distinto pittore, e sotto questo aspetto è certamente meno conosciuto che sotto gli altri, pur citato dall'Ambiveri nella sua pubblicazione sugli artisti piacentini e da Ferdinando Arisi nella parte dedicata alla pittura, nei volumi della *Storia piacentina* (ed. Tipleco) sia sull'Ottocento che sul Novecento. «Pittore di notevoli qualità» - lo definisce, anzi, il maggior storico dell'arte -, che non esercitò la professione, pur «dal segno preciso, ma libero, alla ricerca di effetti pittorici». Altrettanto apprezzato da Giorgio Fiori, che nel volume sulle *Antiche famiglie piacentine* lo definisce «pittore dilettante, non privo di talento». Di famiglia comitale, apparteneva alla linea discendente di Corrado (non, per intenderci, quella che ebbe le note disavventure africane). Proprietà della famiglia era il bel palazzo che, a lato di quello delle Poste (già della Banca cattolica), domina Piazza Sant'Antonino ed anche la parte iniziale di via Chiapponi.

L'artista fu soprattutto pittore di cavalli (secondo lo stile dell'epoca, nella quale i cavalli erano tutto o quasi) ed anche capace cavaliere («montava» - come esattamente dicono gli intenditori - con capacità non comuni, tramandate non solo in famiglia). Sul citato volume dell'Ottocento (pag. 720), Arisi riproduce un dipinto di Marazzani, «autoritratto», che vede il pittore a cavallo davanti al suo castello di Montechino (Gropparello), del quale aveva acquisito la proprietà nella prima metà del secolo, unitamente ad una vasta tenuta terriera, nella quale promosse le note ricerche petrolifere. In questo quadro, il tratto è esattamente quello del quadretto, di proprietà privata, che riproduciamo sopra. Quest'ultimo ritrae - ad opera del Nostro - «Barabino, cavallo barbaresco» (dalla popolazione africana dei Berberi - n.d.R.), «che ha vinto il primo premio a sella a Castelsangiovanni, montato da me Oreste» (cognome - forse Parni - illeggibile). Così dice una scritta nel retro del dipinto, attestante anche che il «lavoro del quadro» era del Marazzani in riferimento, citato come «Seniore» (e, sempre, carente - come di consueto - del cognome Terzi). La scritta attesta pure l'anno di esecuzione del dipinto, 1875 (quando l'artista - peraltro militare di carriera - aveva dunque 57 anni).

c.s.f.

@SforzaFogliani

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Natalia**
 Cognome **Resmini**
 nata a **Piacenza**
 Professione **Designer**
 Famiglia **Single**
 Telefonino **iPhone**
 Tablet **iPad**
 Computer **MacBook Pro**
 Social **Instagram, Facebook**
 Automobile **VW Maggiolino del 1968, apparteneva al nonno Carlo**
 Biondo o moro? **Moro**
 In vacanza **Sardegna e Marocco**
 Sport preferito **Surf**
 Fa il tifo per **Nessuno**
 Libro consigliato **"Le città invisibili" di Italo Calvino**
 Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
 Quotidiani cartacei **Corriere della Sera**
 Giornali on line **BoF (Business of Fashion), rivista di moda**
 La sua vita in tre parole **Nomade, ma semplice e intensa**



Ricettario di Marco Fantini

Faraona in crosta di patate

Ingredienti

Petti di faraona, patate, scamorza, pancetta, bacon Levoni, sale, pepe, olio, rosmarino, peperoncino, salvia, aglio, timo.

Procedimento

Tagliare le patate sottili, passarle sotto l'acqua corrente per 5 minuti (in estate in acqua fredda con ghiaccio). Sbollentare le patate in acqua bollente salata per circa 3 minuti, scolarle e farle raffreddare. Condirle con olio profumato di aglio, rosmarino e peperoncino.

Far cuocere in padella (con sale, pepe, olio, rosmarino, peperoncino e salvia) i petti di faraona sulla parte della pelle per circa 8/9 minuti (dopo averle avvolte nella pancetta da togliere a fine cottura).

Fare un letto di patate, il petto con la pelle verso l'alto, altre patate, scamorza tagliata sottile, bacon affettato di Levoni (da Montanari a Montale), rosmarino e timo.

Mettere in forno a 180° finché il bacon è croccante.

Variante

Tagliare i petti, una volta cotti, e metterli nel nido di patate con pezzi di tartufo, sale e scorza di limone.

EDUCAZIONE FINANZIARIA, LE BANCHE SANE HANNO TUTTO L'INTERESSE A CHE SI SVILUPPI SEMPRE DI PIÙ

È ormai acclarato come nel nostro Paese ci sia un gran bisogno di educazione finanziaria. Destreggiarsi in un'economia globale complessa e in mutamento con poche competenze diventa difficile e la gestione dei nostri soldi problematica. I dati confermano il nostro scarso profitto in questa specifica materia. In base all'ultimo Rapporto del "Laboratorio percorsi di Secondo welfare" pubblicato dal *Corriere della Sera*, siamo all'ultimo posto tra i Paesi Ocse e al penultimo tra quelli del G20. In base al citato Rapporto, nella classifica generale dei Paesi ad alto e medio reddito siamo al 41° posto (su 64) per numero di adulti (in percentuale) che sono finanziariamente alfabetizzati, con un 37% (Danimarca, Norvegia e Svezia sono al primo posto con il 71%). Del resto, l'Italia è arrivata a dotarsi di una legge sull'educazione finanziaria solo nel 2017, con la costituzione del Comitato ministeriale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (coinvolge quattro dicasteri – Mef, Miur, Mise e del Lavoro – ed è diretto dalla piacentina Annamaria Lusardi, già ospite della Banca a Palazzo Galli). Grande impulso all'alfabetizzazione finanziaria del Paese è venuto anche dalla meritoria attività di enti privati, come la FEduF, la "Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio" costituita per iniziativa dell'Abi e di cui è vicepresidente Corrado Sforza Fogliani.

Dall'azione di questi ultimi anni comincia a vedersi qualche segnale positivo, soprattutto tra gli studenti, le cui competenze in materia si attestano ora appena al di sotto la media dei Paesi Ocse. Ma questo non basta. L'educazione finanziaria va incrementata ancora di più e – come fa la nostra Banca – va accolta braccia aperte, anziché guardata con sospetto. Perché una buona banca (che vende buoni prodotti finanziari) ha tutto l'interesse ad avere clienti ben informati.

La Banca di Piacenza l'educazione finanziaria l'ha sempre curata, perché ci teniamo che abbia un grande sviluppo: giova a chiunque, ma soprattutto alle banche sane. Quelle che – come la nostra – non hanno mai utilizzato prodotti tossici, né fatto derivati e subprime, né venduto subordinate, né praticato l'anatocismo quando ancora non era vietato per legge. Nei locali frequentati dal pubblico della nostra Banca campeggia la scritta: "Non firmare se non hai compreso". È una cosa che interessa alla Banca, prima ancora che ai clienti.

EDUCAZIONE FINANZIARIA

BANCA DI PIACENZA

- Abbi cura dei tuoi soldi
- Informati bene
- Confronta più prodotti
- Non firmare se non hai compreso
- Più guadagni più rischi

www.bancadipiacenza.it

NON C'È PUMS SENZA PAIR, PRIT, PUC E SIC... QUANDO GLI ACRONIMI RENDONO I DOCUMENTI ILLEGGIBILI

Acronimo, chi è costui? Secondo la definizione del Vocabolario Treccani siamo di fronte a un "nome formato unendo le lettere o sillabe iniziali di più parole, come per es. radar, dall'inglese ra (dio) d (etection) a (nd) r (anging), o come molti nomi di enti, società, organizzazioni, ditte, prodotti commerciali (ASL, CGIL, FIAT, ecc.); è comunemente detto sigla, rispetto a cui ha significato". Il suo utilizzo può essere prezioso quando in un discorso o in uno scritto abbiamo la necessità di non farla troppo lunga. Il problema, però, è che i burocrati se ne sono pazzamente innamorati (degli acronimi) e così ecco che leggi, piani, provvedimenti partoriti dalla pubblica amministrazione sono ormai talmente infarciti di sigle da diventare ancor più incomprensibili.

Volete un esempio che riguarda noi piacentini da vicino? Prendete il PUMS (e già cominciamo bene...) deliberato dalla Giunta comunale di Piacenza (ah, scusate, mi riferisco al "Piano urbano per la mobilità sostenibile"). Nel suo testo sono presenti i seguenti acronimi: PAIR, PRIT, PSC, PAES, PTCP, PPST, POC, PTGU, PNIEC. E non è finita. Ecco altre sigle disseminate nel Piano: FUA, APEA, SIC, LEZ, DAFI, ZPRU, Kiss & Ride, Park&Ride.

Considerando che solo alcuni dei suddetti acronimi sono riportati ed esplicitati nell'indice iniziale e che altri sono tradotti solo nel corso del testo con un rinvio spesso non agevole, va da sé che la lettura del documento risulti difficilissima. Ed è per questo motivo che i consiglieri Antonio Levoni e Gianpaolo Ultori hanno, in una mozione, impegnato la Giunta a dotare ogni Regolamento e/o Piano che essa approvi, all'inizio o al termine degli stessi, di una dicitura ("legenda") che espliciti in modo chiaro ed omogeneo la traduzione di ogni acronimo contenuto nel testo di riferimento.

em.g.

ASTERISCHI PIACENTINI

Piacenza e la colombaia

Nella prima guerra mondiale, Piacenza – con città come Roma, Milano e Torino – fu una delle più importanti stazioni radiotelegrafiche. Nello stesso periodo fu – insieme a Bologna – sede di una importante colombaia militare (lo era già dal 1891). (da Cappelano-Di Martino, *La catena di comando nella Grande Guerra*, 2019, pagg. 240, ed. Itinera).

c.s.f.

[@SforzaFogliani](https://twitter.com/SforzaFogliani)

CONSULTATE OGNI GIORNO
IL SITO DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

COME MARIA LUIGIA COMBATTÈ IL CHOLERA MORBUS NEL 1835

Cordone sanitario ai confini degli Stati di Parma e Piacenza – Piacenza: 29.330 abitanti, 948 colpiti, 545 morti – Sospese le fiere – Spezierie volanti – Vesti cerate per medici/cerusiche e pene per chi, chiamato, non accorresse subito – Tavolette di brodo secco da sciogliere

Il colera arrivò in Italia (dai Paesi dell'Est, India *in primis*) nel 1832. Nel 1835 focolai consistenti si ebbero a Genova e in Piemonte. A Piacenza, si manifestò nel giugno 1836: all'Ospedale civile morì un abitante di Pomaro che aveva lavorato in Lombardia, ricoverato per altra malattia. Poi, il morbo attaccò le casupole (“orride stamberge”) di Cantarana. Il lazzaretto fu approntato in Sant'Agostino.

Al primo sapersi di casi scoppiati in zone confinanti, Maria Luigia (duchessa degli Stati di Piacenza e Parma da quasi vent'anni) convocò a Casinò Boschì (presso Sala Baganza, già casinò di caccia e “Nostra Ducale Villeggiatura”), ai primi d'agosto, il “Protomedico” ed i Presidenti dell'Interno e delle Finanze. Il 7 del mese, immediatamente, emanò un Decreto (la cui conoscenza dobbiamo alla gentilezza dell'avv. Gianluigi Grandi) col quale istituiva un vero e proprio “cordone sanitario” lungo i confini liguri e sardo (da Castelsangiovanni a Centocroci) a difesa dei Ducati. Nessuno avrebbe potuto entrare, al pari del bestiame e delle merci, se non passando per una delle dogane site a Boscotossa, Bardoneggia, Vicobarone, Nibbiano, Mezzano Scotti, Pietresorelle, Cornolo, Casalpignano e Centocroci. Le persone avrebbero dovuto avere con sé, oltre che il passaporto, un “certificato di sanità” (fatto dall'Autorità locale del luogo di provenienza e dal medico pure del luogo) che attestasse “l'immunità da Cholera e da qualunque altra malattia contagiosa da dodici giorni in addietro”. Attestati di sanità anche per le merci e divieto assoluto di introdurre “pellicerie”, “chè intendiamo sia loro vietato assolutamente l'ingresso e il transito attesa la facilità d'imbeverarsi di miasmi contagiosi”. Dal canto suo, la corrispondenza proveniente dal Piemonte e dal Genovesato (assegnato ai Savoia dal Congresso di Vienna) non sarebbe stata distribuita “se non dopo la disinfezione operata a termini delle Sovrane Nostre determinazioni” in termini (così, il Decreto). Sospese le fiere “la cui epoca non è ancora giunta” (fra cui quelle piacentine: Piacenza, Bettola, Castelsangiovanni, Nibbiano, Pianello, Pontedello, Rivergaro).

Il 12 del mese la Duchessa stabilì che il cordone sanitario fosse presidiato sul territorio, oltre che da “truppa di linea”, da “duecento montanari di quei luoghi e sudditi di questi Ducati” (Ducati, appunto...), “scelti dalle Autorità locali e dalle Guardie di finanza”, con retribuzione giornaliera di “centesimi cinquanta”, aumentata – con Determinazione sovrana del 29 agosto – “con l'aggiunta di una razione di pane” per ogni “villico”, “da essere conteggiata dal dì che sono concorsi a formare il detto cordone, ed a continuare per tutto il tempo nel quale dureranno essi in quello straordinario servizio”. Il 16 settembre, poi, la Sovrana stabilì che fossero istituite, “in diversi punti della città capitale” – non, anche, di Piacenza – delle “spezierie volanti pel più pronto/soccorso dei poveri colpiti dal Cholera” e che i medici e cerusici (chirurghi) della Pia Congregazione San Filippo Neri (di Sanità) fossero provveduti di “vesti cerate” e che sovvenissero tanto i poveri che gli infermi “della classe agiata, quando ne saranno richiesti”. I “poveri bisognosi” dovevano poi essere “sussidiati anche in modo straordinario” e le vesti di cui s'è detto – stabili Maria Luigia – fossero conservate “in un locale per ciascun quartiere acciò i medici e cerusici possano averle pronte ad ogni occorrenza”. Sempre a proposito degli stessi sanitari, “interdizione dall'esercizio della professione” e “destituzione da qualsiasi impiego” – oltre alle previste sanzioni penali – per chi non accorresse sollecitamente “alla chiamata di un colerico” o si allontanasse “dagli Stati”. Al contrario, coloro di queste categorie che si distinguessero “per zelo” sarebbero stati tenuti “in quella giusta considerazione che avran meritato”. Maria Luigia integrò poi – il 30 settembre – il Regolamento della Congregazione di carità stabilendo che coloro che si fossero “infermati di Cholera morbo” fossero sovvenuti con brodi e “col ristoro del fuoco” (riscaldamento). Allo scopo, or-

dinò che si approntassero “tavolette di brodo” e che, nei locali come sopra stabiliti, si tenesse sempre “acqua bollente per scioglierle ed amministrarle al bisogno”. Ancora il 10 ottobre, la Sovrana indicava le merci “suscettive di ritenere principii contagiosi” e precisamente: “la lana d'ogni specie, il cotone in lana o filato, il lino, la canepa, la stoppa, il crine e la seta, le pelletterie, le telerie, le stoffe e le drapperie d'ogni specie, le spugne, le cuoja lavorate e secche, la carta, il cartone, la carta pecora, le piume, i cordani non catramati, le inditure sopra il filo, corone, crine, lana e seta, il vecchio rame lavorato, il corallo, le vetrerie infilate e le chincaglierie”.

Sulla base delle “ottime notizie”, segnatamente provenienti sullo stato sanitario della Liguria, la Duchessa sciolse il cordone sanitario il 12 novembre, ripristinando nello stesso tempo la libera circolazione di persone e merci.

Come detto, il colera arrivò a Piacenza l'anno dopo, in giugno (in primavera, era “sotto controllo”) “ed imperversò per circa 4 mesi, fino ad affievolirsi e scomparire nel settembre” (E.M. Sironi, *Storia della Casa di Sant'Orsola*, vol. II, ed. TMP). Notizie, al proposito, oltre che dal Maiocchi (Statistica 1836), nella *Storia di Piacenza* di F. Giarelli (edita in ristampa dalla Banca nel 1985; pubblicata integralmente nel sito Internet dell'Istituto); scarse notizie anche sulla *Storia di Piacenza* di E. Ottolenghi, ed. Porta, 1947. Da questa pubblicazione, dati (ripresi dal Giarelli) sul morbo – qua riportati nel sommario del titolo di questo articolo – e l'informazione che nel Lazzaretto i medici – accusati, dal volgo, di seminare il contagio – somministravano, come cura, pozioni di solfato di chinino, oppio, morfina, vino santo, ossido di bismuto e di zinco.

Evviva – ci sia permesso – Maria Luigia e la sua (concreta) saggezza.

c.s.f.

@SforzaFogliani

L'Indice degli indici della Banca di Piacenza

DIZIONARIO ONOMASTICO CON OLTRE 17MILA NOMI A DISPOSIZIONE DI STUDIOSI E RICERCATORI OLTRE CHE PER RICERCHE FAMILIARI

È disponibile accedendo all'Ufficio Relazioni esterne (tel. 0523/542357) della Sede centrale

Socio

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

La Banca ha arricchito la convenzione Soci con nuovi vantaggi

Informazioni nell'area dedicata sul sito della Banca www.bancadipiacenza.it

e presso l'ufficio Relazioni Soci relazioni.soci@bancadipiacenza.it n. verde 800-11 88 66



BANCA di PIACENZA LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Banca di territorio, conosco tutti



AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo
di sconti e
agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

LA FUNZIONE SOCIALE DELLE BANCHE

Trait d'union tra Stato e realtà economiche

In una fase di salvataggio dell'economia nazionale e di aiuto al tessuto produttivo, rappresentato da imprese e famiglie, e messo a dura prova dagli effetti derivanti dal virus Corona, è strategico che gli aiuti previsti giungano ai destinatari nel modo più sollecito possibile.

A sostegno di quanto detto, è opportuno riportare alla memoria la lezione di buona amministrazione che, negli anni venti del secolo scorso, l'allora ministro Giovanni Raineri - piacentino, lavorava a P. Galli - attuò per la rinascita economica di una parte del Paese, il Veneto, distrutto dalla I^a guerra. L'urgenza della situazione portò Raineri al varo del provvedimento legislativo grazie al quale veniva dato il via alla ricostruzione, intervenendo con finanziamenti direttamente concessi ai privati.

Oggi, come allora, è necessario superare l'intermediazione e diminuire i dannosi passaggi burocratici, che ritardano l'erogazione delle risorse ed incidono maggiormente anche sulla loro consistenza.

Oggi, è di vitale importanza assicurare la liquidità alle aziende per garantire la ripresa economica e i posti di lavoro. Liquidità utile agli imprenditori per far fronte agli impegni finanziari assunti e corrispondere gli stipendi, così da fronteggiare l'ondata di richieste di contributi di disoccupazione.

Il sistema bancario può svolgere un importante ruolo sociale, e agire direttamente da intermediario, riducendo l'inutile e pericoloso percorso statalista.

Negli Stati Uniti, le banche (in particolare le banche locali, le Community Banks) gestiscono le pratiche per conto dell'amministrazione federale. Il programma federale, a sostegno delle PMI in difficoltà per il lockdown da pandemia, prevede di avere i fondi direttamente sul conto corrente.

Le banche, in questa fase, giocano un ruolo cruciale per la tenuta del sistema.

Chi meglio delle banche locali, può svolgere il compito di intermediario tra Stato e tessuto produttivo, riducendo la burocrazia e mettendo in campo la conoscenza approfondita e capillare delle comunità di riferimento? Svolgendo tale compito gli istituti di credito si farebbero carico dei relativi costi organizzativi confermando, ancora una volta, la loro funzione sociale a favore del territorio.

Pietro Coppelli



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Una banca presente in 7 province e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità sono a portata di mano

PROVINCIA DI LODI

EMERGENZA CORONAVIRUS E SOSTEGNO ALLE AZIENDE ACCORDO CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Prosegue l'azione della Banca di Piacenza a sostegno di famiglie e imprese colpite dalla crisi economica a seguito dell'emergenza Coronavirus.

L'Istituto di credito ha sottoscritto un protocollo d'intesa oltre che con le associazioni di categoria della provincia di Piacenza anche con le associazioni di categoria della provincia di Lodi - che comprende ben 61 Comuni -, con il varo di iniziative di sostegno alle attività economiche del territorio.

Queste le misure concordate. La Banca di Piacenza estenderà - alle condizioni tutte dell'accordo ABI per il credito 2019 - gli interventi di sostegno ai finanziamenti in essere, nei confronti delle imprese che non presentino posizioni deteriorate. Oltre all'estensione dell'accordo ABI, che prevede la sospensione fino a un anno del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e l'allungamento della scadenza dei finanziamenti per le piccole e medie imprese, l'Istituto di credito, tenendo fede alla sua vocazione di banca locale, in aggiunta ai finanziamenti a famiglie e privati, concederà la proroga delle operazioni di finanziamento all'importazione e di smobilizzo crediti Italia/estero, fino a 120 giorni.

Dette misure sono applicabili alle imprese con sede legale e/o operativa nei Comuni di operatività della Banca. Fermo il merito creditizio, la Banca applicherà il Protocollo d'intesa alle aziende di ogni tipo che all'atto della richiesta di una delle misure agevolative previste, documentino l'iscrizione dell'azienda stessa, o personalmente di uno o più titolari dell'impresa, ad una delle Organizzazioni firmatarie.

Hanno aderito al protocollo: ALPE (Associazione Lombarda Proprietà Edilizia), Coldiretti Milano-Lodi e Monza Brianza, Confagricoltura Milano-Lodi e Monza Brianza, Confartigianato Imprese Lodi, Legacoop Lombardia, Sistema Impresa Asvicom Lodi e le Organizzazioni di garanzia Artfidi Lombardia e Fidicom.

Tra le misure del pacchetto Coronavirus elaborato a sostegno di famiglie e imprese (le condizioni dei finanziamenti sono particolarmente agevolate e caratterizzate da estrema rapidità nelle erogazioni), ricordiamo il plafond di 100 milioni stanziato dalla Banca per venire incontro alle difficoltà delle aziende colpite dalla crisi. Il sostegno alle imprese è ulteriormente rafforzato dal finanziamento chirografario "Finanziando breve termine tasso fisso bullet", con durata fino a sei mesi al tasso fisso dello 0,90%, ferme restando le altre condizioni. La moratoria sui finanziamenti potrà essere richiesta tramite Pec (moratoria2020@bancadipiacenza.legalmail.it), con modulo scaricabile dal sito della Banca, così evitando spostamenti per recarsi in filiale.

Per ogni informazione la Banca ha istituito il numero verde 800195122, attivo in corrispondenza dell'apertura degli sportelli.

24Ore SULL'ULTIMO DECRETO CONTE

Fondo Pmi, vincoli anche sul 90% Per miniprestiti la tagliola ricavi

Il meccanismo. Garanzie su 25mila euro solo per chi ha almeno 100mila euro di ricavi. Il nodo risorse: stanziati solo 1,7 miliardi. Il sistema Sace-Mef per l'export al via nel 2021 dopo i decreti attuativi

da 24Ore, 10.4.'20

CRONACHE DI CENT'ANNI FA

1920, un tragico anno di scioperi e conflitti I socialisti conquistarono il Comune capoluogo *Delusione per il mancato rientro della Madonna Sistina*

Il 1920 fu un anno "tragico" (Fiori), che pose le premesse di quanto capitò poi l'anno dopo. Due anni in continuità, sostanzialmente, anche per altri studiosi (come, ad esempio, Achilli).

Nel '19, Piacenza aveva subito una cocente delusione: nelle trattative di pace (quella con l'Austria era stata firmata in settembre) non aveva portato a casa (sostanzialmente, per l'opposizione della Francia - perché non si creasse un precedente che l'avrebbe riguardata alla grande - e il mancato appoggio degli Stati Uniti) la *Madonna Sistina*, sul cui ritorno la classe dirigente liberale che governava il Comune aveva particolarmente insistito, ed anche confidato (*in primis*, lo studioso piacentino arch. Arturo Pettorelli). Nello stesso anno, il '19, era nato il fascismo e sulle ragioni di questa nascita Fiori si esprime con chiarezza, non ha dubbi: "Gli eccessi provocati dagli estremisti socialisti ed anarchici diedero luogo alla prevedibile reazione della controparte e in questo senso si può dire che le violenze del Fascismo, che in seguito prese il potere, furono in gran parte proprio provocate da quelle in precedenza provocate dai socialisti". E fu infatti proprio nel '20 - sempre per Fiori - che "le squadre fasciste cominciarono ad organizzarsi".

Diversa, invece, la prospettiva di Achilli. Che - dopo aver parlato di un "lungo sciopero agrario", dell'occupazione delle fabbriche e delle "guardie rosse" messe a sorvegliare i fondi dei piccoli proprietari e fittavoli e a "permettere la semina solo a chi fosse munito della speciale tessera rilasciata dietro l'impegno ad accettare gli accordi stipulati dalla Camera del lavoro" - arriva a parlare delle elezioni comunali e provinciali di settembre-ottobre del 1920, svoltesi in "un'atmosfera da rivoluzione", alimentata soprattutto dall'azione del socialista Angelo Faggi. Sulla base del vigente sistema maggioritario (i socialisti contro il Blocco, costituito da liberali, democratici, combattenti e cattolici), i primi conquistarono nel piacentino 25 Comuni (prevalentemente di pianura) mentre il Blocco prevalse in 22 (collina e montagna) in tutto, anche per il forte astensionismo della (impaurita) borghesia. I socialisti si insediarono così per la prima volta al Comune di Piacenza (Sindaco, Ferruccio Tansini). La politica fiscale di queste "Giunte rosse" (grosse spese per alleviare la disoccupazione con lavori pubblici e costruire alloggi popolari) isolò i socialisti e "contribuì ad attirare la piccola borghesia nell'orbita dei partiti d'ordine" ("tra i quali si faceva però strada per iniziativa e virulenza il fascismo, unita allo squadristico che nel frattempo si era scatenato"). Fatto sta che ad un anno dalle elezioni, 22 delle 25 Giunte di sinistra erano dimissionarie. Quella di Piacenza, però, durò fino all'agosto del '22. Allorché lo scenario era tutto cambiato (rispetto a 2 anni prima) e stava, anzi, per cambiare ancora, radicalmente.

Le citazioni di cui sopra riferite a Giorgio Fiori sono tratte dal suo studio "Vicende storiche e culturali di Piacenza (1885-1946)" pubblicato nel volume "Il Novecento" Tomo I della *Storia di Piacenza*, in 4° ca, ed. Tipleco.

Le citazioni riferite a Fabrizio Achilli sono tratte dal suo studio "Società e potere nello Stato unitario" pubblicato come capitolo 8° del volume (in 12° ca) *Piacenza nella storia*, a cura di Stefano Pronti, ed. Tipleco (ristampa 2019, volume uscito nel 2008 in seconda edizione di quello uscito, in prima, nel 1990). Gli altri, accurati capitoli sono dovuti a: Annamaria Carini Sprocato-Maria Bernabò Brea (Preistoria e protostoria); Flaminio Ghizzoni (L'epoca antica); Maria Cristina Cademartiri Ferrari (Il Medioevo); Stefano Pronti (Il primo Cinquecento); Marzio Dall'Acqua (L'età farnesiana); Stefano Pronti (L'età dei Borbone); Ettore Carrà (Rinnovamento, Restaurazione, Unità).

c.s.f.



SUL SITO DELLA
BANCA
OGNI SETTIMANA
la rubrica
Lente sulla casa
di
Corrado Sforza Fogliani



Vuoi sapere quanto vale
la tua casa?
Rivolgiti alla tua Filiale
di riferimento
della Banca



Su BANCAflash

trovate le segnalazioni
delle pubblicazioni
più importanti
di storia locale

**DIZIONARIO
BIOGRAFICO
PIACENTINO**

Chi rinvenisse
errori sostanziali
o anche solo tipografici
ce ne faccia cortese segnalazione
ufficiorelazioniiesterne@bancadipiacenza.it

Letto per Voi

"I DIPINTI NEGATI"

Quei volti ben dipinti da Pastorelli

● Egregio direttore, chiedo cortesemente spazio per esprimere il mio profondo dispiacere, il mio disappunto e la mia irritazione nel leggere su "Libertà" del 31 gennaio "l'invito a interrompere prontamente l'ulteriore diffusione della pubblicazione "I dipinti negati" rivolto a Padre Ballati dai suoi superiori. Ero presente quella sera in biblioteca del convento, alla presentazione del testo e insieme a un folto pubblico ho ascoltato e ammirato la spiegazione del pittore Pastorelli mentre illustrava i suoi acrilici.

Eliminare i volti e ricordi di tante persone più o meno conosciute sia religiose che laiche di oggi e del passato, impresse nelle lunette del chiostro, è come cancellare una parte di storia della Basilica, tanto cara a noi piacentini. Ricordando gli ultimi dibattiti portati avanti da associazioni culturali e personalità di spicco della nostra città, non si riesce a capire l'unità di misura con cui la Soprintendenza valuta i vari interventi.

Per quanto mi riguarda, sono contenta di aver ricevuto il libro e di mostrarlo ad amici non solo perché vi traspare la bravura dell'artista Pastorelli, ma anche per il senso religioso e di serenità che si prova nell'ammirarlo. E questo nessuno ce lo può togliere!

Giovanna Losi
Piacenza

da **LIBERTÀ**, 2.2.'20

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

Banca di Piacenza in aiuto alla Caritas



La sede della Banca di Piacenza in via Mazzini. Sotto, il direttore della Caritas diocesana, Mario Idda.

In questo difficile momento legato all'emergenza del coronavirus, la Banca di Piacenza continua, con azioni concrete, a svolgere la sua funzione di vicinanza ai territori di insediamento. In questa direzione va la decisione di sostenere l'azione della Caritas diocesana di Piacenza. La liberalità dell'Istituto di credito - di cui s'è fatto portavoce il condirettore dott. Pietro Coppelli - servirà all'Associazione per dare continuità a due servizi più che mai essenziali in questo periodo emergenziale: la preparazione di 150 cestini alimentari al giorno (in sostituzione del servizio mensa ora sospeso), con un pasto caldo per il pranzo e il necessario per la cena (la distribuzione avviene tutti giorni, dalle ore 12, presso il centro Il Samaritano di via Giordani) e il servizio a domicilio di consegna di borse-viveri e medicinali essenziali indirizzato a famiglie bisognose e a singole persone fragili e vulnerabili.



"Ringraziamo la Banca di Piacenza del sostegno e della solidarietà dimostrata in questa occasione, ma che si ripete da diverso tempo". Questo il pensiero del direttore della Caritas Mario Idda, che così prosegue: "In un momento simile l'aiuto della Banca locale è più che mai puntuale, perché all'emergenza sanitaria si aggiunge quella economica: tante persone che prima riuscivano ad arrivare con fatica a fine mese, ora non ce la fanno più. Stiamo registrando un continuo aumento di richieste di aiuto da gente che chiama perché non ha da mangiare. Quindi il gesto della Banca è molto importante e ci consente di rispondere a questo bisogno".



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

800 195 122

Numero verde attivo in corrispondenza apertura sportelli
per avere informazioni:

- sulle misure di sostegno a famiglie e imprese per l'emergenza Coronavirus
- sui servizi online della Banca per evitare di recarsi in filiale

BIOGRAFIE

Fulvio Fulgonio (e l'Indice degli indici)

Un attento (e affezionato) lettore ci scrive per segnalarci che nel *Dizionario Biografico Piacentino* del Mensi (ristampa anastatica della *Banca* nel '78, anonima presentaz. ma di F. Battaglia, introd. di chi scrive) è assolutamente dimenticato Fulvio Fulgonio, letterato e giornalista nativo di Fiorenzuola d'Arda, del quale il nostro amico corrispondente tesse – giustamente – le lodi.

Dobbiamo, a discolpa del Mensi, dire – per il vero – che Fulgonio morì a Milano nel luglio 1904, all'Ospedale Maggiore, non sopravvivendo ad un'operazione "cancerosa" (aveva 72 anni). Ma il Mensi pubblicò il suo *Dizionario* nel 1899, quando Fulgonio era dunque ancora in vita. Scusato l'illustre "Avv. Cav. Luigi Mensi, Socio Corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria" (com'egli firmò la pubblicazione), dobbiamo però dire che non per questo la sua terra piacentina ha dimenticato il fiorenzuolano. Stefano Fermi – studioso ben noto, direttore del tuttora fiorentino *Bollettino storico piacentino*, nato nel 1906 – dall'anno stesso della fondazione fino al 1947, pubblicò infatti sulla sua citata rivista degli aggiornamenti al *Dizionario del Mensi* (correzioni, aggiunte, biografie ex novo).

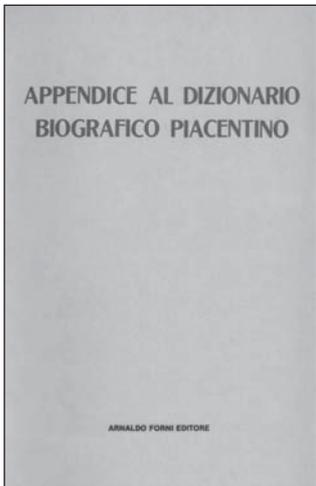
La *Banca* – allorché 42 anni fa pubblicò l'edizione anastatica di cui s'è detto – si fece carico, per completezza, di raccogliere subito dopo in un'apposita pubblicazione (sopra, la copertina, ed. Forni) le biografie pubblicate dal Fermi, ordinate secondo l'alfabeto. Fra queste, il nostro attento lettore troverà anche quella di Fulvio Fulgonio.

In materia di Dizionari biografici, ricordiamo che la *Banca* ha pubblicato nel 1987 il *Nuovo Dizionario Biografico Piacentino* (piacentini illustri mancati fra il 1° gennaio 1860 e il 31 dicembre 1960), nel 2000 la seconda edizione dello stesso (1.1.1961 - 31.12.1980) e nel 2018 la terza edizione, intitolata *Novissimo Dizionario Biografico Piacentino* (1860-2000). La *Banca* ha anche pubblicato nel 2010 – sempre per il culto della memoria che coltiva – il *Dizionario dei musicisti e della musica a Piacenza* di Gaspare Nello Vetro e nel 2018 *l'Indice dei nomi di persone* (oltre che degli autori e dei luoghi) di *Trent'anni di BANCAflash* (dal 1987 al 2016) e dei nomi di persone di *Vent'anni di bilanci della Banca* (dal 1988 al 2007): 12.064 i nomi raccolti, ai quali vanno aggiunte 1.678 schede del *Novissimo Dizionario*. È poi disponibile (accedendo all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale) *l'Indice degli indici della Banca di Piacenza*, Dizionario onomastico con oltre 17.550 nomi a disposizione per ricerche famigliari oltre che degli studiosi e dei ricercatori, fra i quali sono quelli di tutte le pubblicazioni citate in questo articolo (compresi il vecchio Mensi e l'Appendice).

Infine, è in corso il lavoro di censimento delle schede dello Schedario Repetti (Biblioteca comunale), che renderà maggiormente fruibile la preziosa raccolta di notizie su persone e cose piacentine. Così com'è in corso il censimento dei nomi di persone che compaiono nei 28 volumi pubblicati dalla *Banca* per conto del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Vanno aggiunte le riedizioni di Storie patrie.

c.s.f.

 @SforzaFogliani



**SMART WORKING, LAVORO AGILE E TELELAVORO
FACCIAMO CHIAREZZA (TERMINOLOGICA)**

Smart working, lavoro agile e telelavoro. Si tratta di termini Smolto in voga negli ultimi anni ma, ancor di più, nell'ultimo periodo, a causa della dilagante emergenza Coronavirus (COVID-19). Il telelavoro e lo *smart working* (anche detto lavoro agile) sono due particolari modalità di svolgimento della prestazione lavorativa da parte dei dipendenti al di fuori dei locali aziendali.

Il concetto di *smart working* (gli inglesi utilizzano il termine *smart* per indicare una persona che fa ampio uso delle nuove tecnologie) è stato introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento con la legge n. 81/2017. Di recente, per far fronte all'emergenza COVID-19, il Governo ha emanato diverse disposizioni di legge (dl 2 marzo 2020, n. 9 e dpcm 1 marzo 2020 su tutte) per favorire l'adozione del lavoro agile, semplificando alcune delle disposizioni previste nella legge n. 81/2017. Lo *smart working* è, in sostanza, un nuovo approccio al modo di lavorare e collaborare all'interno di un'azienda, con tre elementi di base: revisione del rapporto tra datore di lavoro e dipendente (si passa dal controllo alla fiducia), ricorso alla tecnologia in sostituzione dei sistemi di comunicazione tradizionali e riorganizzazione degli spazi di lavoro (al di fuori delle quattro mura di un ufficio). Lo *smart working* è pensato per responsabilizzare il lavoratore, rendendolo "padrone" del suo lavoro, consapevole dei risultati da raggiungere e autonomo nel definire le modalità e le tempistiche di svolgimento delle attività.

L'Accademia della Crusca ha tradotto in italiano il termine *smart working*, definendolo come "lavoro agile". Termine poi ripreso ed utilizzato anche in campo giuridico, come equivalente proprio di *smart working*. Una traduzione – non me ne vogliamo i dotti dell'Accademia – un po' azzardata e che non rende giustizia – a parere di chi scrive – al vero significato di *smart* che, come visto sopra, identifica una persona che fa ampio uso delle nuove tecnologie. Di norma, l'aggettivo agile viene utilizzato (Treccani) per indicare qualcuno "che si muove con facilità, svelto". Non sarebbe forse stato meglio scovare/creare un aggettivo più calzante, che definisse meglio il concetto di *smart working*?

Lo *smart working* (o lavoro agile che dir si voglia) non va però – come spesso avviene – confuso con il telelavoro, per il quale manca oltretutto una specifica disciplina organica: i contratti si basano infatti, per il settore privato, sull'Accordo interconfederale del 9 giugno 2004, siglato dai rappresentanti dei datori di lavoro e dai sindacati confederali, e, per il settore pubblico, sull'art. 4, comma 5, della legge n.191/1998 (la cosiddetta Bassanini-ter) e sul successivo dpr 8 marzo 1999 n. 70 art. 6.

Con il telelavoro, il dipendente svolge la propria attività in una postazione fissa, collocata necessariamente fuori dai locali dell'impresa. La postazione viene allestita nel luogo indicato nel contratto di lavoro (ad es. in abitazione) e può essere modificata solo su accordo tra le parti. Con lo *smart working*, invece, il dipendente svolge la propria attività fuori dall'azienda ma decide in piena autonomia con quale strumento (pc, tablet, smartphone, etc.), in che tempi e in quali luoghi lavorare, senza avere una postazione fissa. Il lavoratore è quindi libero di scegliere e cambiare il luogo di lavoro come e quando preferisce. Ad esempio, può lavorare da casa, da una camera d'albergo, da un aeroporto, da un bar, etc.

Inoltre, nel telelavoro le parti definiscono gli orari di lavoro all'interno del contratto. Nello *smart working*, invece, il lavoratore non ha precisi vincoli di orario di lavoro, ma obiettivi da raggiungere. Gli obiettivi vengono definiti in un accordo scritto che deve anche individuare i tempi di riposo del lavoratore e le misure idonee per assicurarne la disconnessione dagli strumenti tecnologici.

Il telelavoro non è, quindi, altro che il trasferimento della postazione lavorativa del dipendente al di fuori dei locali dell'impresa. Lo *smart working* (o lavoro agile), invece, non si limita a consentire lo svolgimento della prestazione lavorativa da remoto, ma consente al dipendente di scegliere in piena autonomia dove e quando lavorare. Ciò che conta è il raggiungimento del risultato concordato.

GMM

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*



CONTO 44 GATTI

0112 ANNI



IL CONTO PIÙ
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo, si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca

©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna

Pindemonte e il sonetto per le nozze Sforza-Landi

Ippolito Pindemonte (1755, Verona - 1828, ivi), marchese e letterato, era una volta conosciuto agli studenti piacentini (per quelli del Classico, evidentemente, a tutti) come autore della traduzione dell'*Odissea* e perché il Foscolo dedicò a lui *I Sepolcri*, un carme che si imparava e si studiava. Pochi, però (gli insegnanti, anche piacentini, già allora non erano portati - pure se ne sapevano - a parlare di storia locale e di cose locali), erano a conoscenza del fatto che Pindemonte fu un assiduo frequentatore, a fine Settecento, del salotto di Isotta Pindemonte in Landi delle Caselle (sua sorella), intorno alla quale si riunì la società intellettuale piacentina del tempo. La

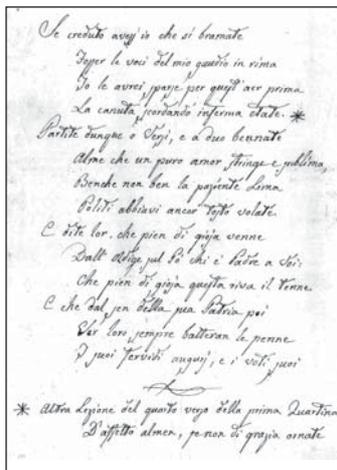


Giambattista e Isotta Landi

marchesa Isotta era moglie del marchese Giambattista Landi, "protettore mecenate" di Gaspare Landi (il grande pittore piacentino - collega del Canova e collaterale di Giambattista - al quale la Banca ha dedicato nel 2004, insieme ad una pubblicazione sulle sue interessantissime lettere da Roma e fino ad allora inedite, anche una Mostra - curata da Sgarbi e Arisi - che, trasferita a Roma in Parlamento, fece conoscere il nostro pittore a livello nazionale; nella Sede centrale della Banca è esposto il quadro-capolavoro dell'artista, ove sono riprodotti sia Giambattista che Isotta). Pindemonte dovette peraltro frequentare anche altre famiglie piacentine, oltre quella nella quale era entrata la sorella. Ora, per esempio, è venuto alla luce un sonetto - mai, che risulti, finora pubblicato - che "il Cavaliere Pindemonte" compose per le nozze del marchese Federico Sforza Fogliani (quest'ultimo portò sempre questo doppio cognome, in quest'ordine; in altri casi, questa famiglia compare semplicemente come Fogliani, in altri ancora come Fogliani Sforza) con Ottavia Landi delle Caselle, nozze che si celebrarono nel 1828 (l'anno in cui poi il letterato veronese morì). Federico, a sua volta, era figlio di Gian Girolamo (mancato quattro anni prima delle nozze della nipote), che era stato un discreto compositore di musica (ne parla anche Nello Vetro nel suo *Dizionario dei musicisti piacentini*, edito dalla Banca) e che nel 1816 aveva diretto - quale Ciambellano di Corte e sedendo sulla prima carrozza del corteo, subito dopo i Dragoni - l'ingresso di Maria Luigia a Piacenza (che, difatti, ritornando a Parma, si fermò una notte da lui, a Castelnuovo). Ad evitare inutili rompicapo (ed altro), preciso che gli Sforza Fogliani di Castelnuovo rappresentano un ramo separato da più di 500 anni dal mio, pur entrambi discendenti da Corrado da Fogliano, fratello ex matre del duca di Milano Francesco Sforza (quello del castello sforzesco), il quale lo inviò a Piacenza - che poi resse per alcuni anni - a domare una rivolta popolare scoppiata per ragioni di tasse. Stato anche Governatore - oltre che di Piacenza - di Genova, Corrado è sepolto nel Deambulatorio (il coro, nel rito romano) del Duomo di Milano accanto a Francesco. Il ramo di Castelnuovo ha acquisito il titolo ducale napoletano con Giovanni, stato Vicerè di Sicilia per 18 anni e appartenente ad una delle famiglie piacentine che avevano seguito Carlo III di Borbone quando il duca di Piacenza e Parma diventò per ragioni dinastiche Re di Napoli e poi di Spagna.

c.s.f.

@SforzaFogliani



* Altra Lezione del quarto verso della prima Quartina
D'affetto almen, se non di grazia ornate

Sonetto

del Cavaliere Ippolito Pindemonte

Se creduto avess'io che si bramate
Fosser le voci del mio gaudio in rima
Io le avrei sparse per quest'aere prima
La canuta scordando inferma estate *
Partite dunque o versi, e a sue bennate
Alme che un puro amor stringe e sublima,
Benchè non ben la paziente lima
Politi abbiavi ancor tosto volate
E dite lor che pien di gioia venne
Dall'Adige sul Po chi è Padre a voi
Che pien di gioia questa viva il tenne.
E che dal sen della sua Patria poi
Ver loro, sempre battean le penne
I suoi fervidi auguri e i voti suoi

* Altra Lezione del quarto verso della prima Quartina

D'affetto almen, se non di grazia ornate



Ippolito Pindemonte

BANCA DI PIACENZA



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

Norme comportamentali antincendio e in caso di incendio da tenersi da parte dei condòmini e dei visitatori

DIVIETI E PRECAUZIONI

Ai condòmini e visitatori è fatto divieto di: - manomettere gli impianti elettrici e gas condominiali - fumare all'interno del vano scale - usare indebitamente gli estintori - depositare oggetti ed arredi, anche temporaneamente, che limitino lo spazio dei pianerottoli e delle scale - depositare nelle cantine, ove presenti, materiali solidi e/o liquidi infiammabili, se non in quantitativi limitati all'uso giornaliero per la pulizia delle proprie unità immobiliari - utilizzare l'ascensore in caso di emergenza.

Come precauzione per la sicurezza del condominio: mantenere la porta di accesso condominiale chiusa, specialmente in ore serali e notturne - segnalare la presenza di persone estranee all'interno del condominio - controllare l'efficienza delle lampade di sicurezza, verificando il rosso e il verde del LED posto sulle stesse.

ISTRUZIONI IN CASO DI INSORGENZA DI INCENDIO

Chiunque rilevi nel condominio un principio di incendio o venga a conoscenza di altre situazioni di emergenza, se ritiene di non poter intervenire direttamente ed immediatamente, perché non addestrato, con i mezzi a disposizione (estintori), deve segnalare il pericolo anche a voce, o utilizzando i campanelli delle singole unità immobiliari, alle persone presenti nel condominio.

Deve chiamare telefonicamente, utilizzando i numeri telefonici sottoriportati, i competenti servizi pubblici di emergenza segnalando lo stato di pericolo e fornendo l'indirizzo del fabbricato.

Telefoni: VV.F. 115 - Carabinieri 112 - Polizia 113 - Pronto Soccorso 118 - VV.UU 74000

Deve valutare il rischio di impatto ambientale, avvisando la Protezione Civile (Prefettura).

All'arrivo dei mezzi di soccorso, deve mettersi a disposizione per fornire le informazioni generali riguardanti le fonti di energia elettrica e di approvvigionamento idrico.

ISTRUZIONI PER LA PERSONA CHE HA INDIVIDUATO IL PERICOLO, PER I CONDÒMINI, PER I VISITATORI

- Vanno aperte le porte che hanno senso di apertura contraria all'esodo (porte che aprono verso l'interno del vano scale) e chiuse eventuali valvole di intercettazione gas od altri combustibili
- Va aperto il cancello, ove presente, per favorire l'ingresso dei mezzi di soccorso e impedito l'ingresso ad estranei
- Va staccato l'interruttore generale dell'ascensore al fine di impedirne l'uso
- Vanno assistite le persone disabili lungo il percorso scale, fino al luogo esterno sicuro previsto
- In caso di incendio ed in presenza di fumo, ci si deve allontanare rapidamente chiudendo, in caso, ogni porta dietro di sé e dando allarme vocale del pericolo
- In presenza di fumo, sulle scale od in altra via di esodo, in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, le persone devono camminare chine, respirare tramite fazzoletto, possibilmente bagnato
- In caso non fosse possibile utilizzare le scale per la presenza di fiamme, i condòmini devono chiudere la porta di accesso alla propria unità immobiliare e sigillare le fessure con indumenti possibilmente bagnati nonché segnalare la propria presenza ai soccorritori
- Va vietato l'utilizzo dell'acqua per spegnere focolai di incendio nei quadri elettrici od in altre apparecchiature elettriche
- Se l'incendio ha coinvolto una persona, va impedito alla stessa di correre, stendendola a terra e adoperandosi nel contempo per soffocare l'incendio con indumenti, coperte od altro
- Se l'incendio interessa locali tecnici esterni al corpo di fabbrica condominiale, o siti nel piano cantine-autorimesse, la persona che ha individuato l'incendio deve segnalare il pericolo a tutti i condòmini, così da consentire l'evacuazione ordinata dall'edificio

FONTE: CONFEDILIZIA, rielaborazione ALLEGATO DECRETO 25.1.2019 MINISTERO INTERNO

La
BANCA DI PIACENZA
è una
delle 76 banche su 538
ammesse a partecipare
al capitale
Banca d'Italia

VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÈ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?

La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio

di CORRADO SFORZA FOGLIANI

■ Stuart Mill ci ha insegnato che la libertà va limitata (solo) nella misura in cui può diventare una minaccia alla libertà degli altri. Ma questo limite alla compressione della libertà è venuto molte volte meno nei periodi d'emergenza, nei quali il dubbio (l'essenza della libertà) è proibito e il confronto zittito a furor di popolo. Sono momenti nei quali lo Stato di diritto viene presentato come un intralcio a provvedere e ad agire. Nei quali l'iperstatalismo la fa da padrone, a tempo indeterminato. Ed una volta che questi provvedimenti siano assunti, anche in buona fede, bisogna stare attenti che non si radichino nell'ordinamento - come, appunto, è già avvenuto e non divengano definitivi.

Questo momento storico è proprio un momento emergenziale. Abbiamo visto di sporre regolamentazioni con provvedimenti limitativi del-

Dietro l'emergenza c'è il Leviatano

Il rischio di ipertrofia dello Stato è in agguato. I provvedimenti limitativi della libertà presi nelle ultime settimane dal governo non devono protrarsi anche finita la crisi

la libertà impropri (come i dpcm), che si è legittimato sanando espressamente anche gli effetti dagli stessi già esercitati, e ciò con provvedimenti d'urgenza quantomeno questi - corretti (e costituzionali) nella forma.

Il più importante di questi provvedimenti (il decreto legge n. 18/20) consta di 126 articoli, per oltre 500 commi, che a loro volta contengono 67 deroghe espresse a leggi di vario genere (le deroghe tacite, o espresse con diversa formula, non così esplicita, non si contano). È un provvedimento che contiene norme di ogni tipo, riguardanti ogni settore (finanziamenti, assunzioni per un migliaio di

persone, norme di regolamentazione). Le persone da assumere sono scelte «utilizzando graduatorie proprie o approvate da altre amministrazioni per concorsi pubblici». I trattenimenti in servizio ed i reclutamenti «temporanei» (che poi «temporanei» non sono mai) non si contano. Altrettanto, il provvedimento reca inedite forme di requisizioni in uso, o in proprietà, di beni sia mobili che immobili, di proprietà sia pubblica che privata. L'esecutorietà di queste requisizioni forzate non può essere sospesa neppure in sede giurisdizionale.

Attenzione, a questo punto, a non lasciarsi distrarre

dalla considerazione di fondo che deve fare da guida al nostro pensiero conclusivo.

A parte infatti l'osservazione preliminare che se per fare un provvedimento ben fatto e farlo celermente ci vogliono decine e decine di deroghe, evidentemente qualcosa (indotto dalla burocrazia) non va, è un fatto che siamo in presenza nel decreto legge, perlomeno per la gran parte, di disposizioni in sé condivisibili, ad una ad una considerate. Ma la concentrazione di potere nelle mani dell'attuale Governo è enorme, credo non abbia precedenti nel Novecento se non nell'epoca fascista. Sono misure molte delle quali desti-

nate a protrarsi anche finita l'emergenza. Molte sono destinate - per volontà determinata o, comunque, di fatto - a creare, o a consolidare, centri di potere destinati anch'essi a durare ben oltre l'emergenza.

Se consideriamo che molte disposizioni sono state assunte a Camere chiuse e che saranno sottoposte ad un controllo parlamentare che (sulla base dei soliti, convenienti pregiudizi, per cui non è patriota chi - in certi momenti - disturba il manovratore) sarà più che altro formale, e comunque affrettato, se consideriamo tutto questo, ce n'è a sufficienza per dire che occorre alzare la

guardia. L'autoritarismo non è sempre evidente, e tanto meno proclamato. A volte, neanche espressamente voluto. Lo si costruisce pezzo per pezzo, perlopiù, anche per il tramite di strumenti varati democraticamente o correttamente parlamentari.

L'iperstatalismo (verso il quale fatalmente si vorrà andare dopo la pandemia, se non vi sarà il dovuto controllo da parte dell'opinione pubblica) è uno dei mezzi più potenti per il controllo dell'elettorato. Così - se non s'impara nulla dalla pandemia - quel pachiderma che è lo Stato ingrosserà ancor più, diventerà ancor più opprimente e più invasivo. Anche se proprio l'epidemia ha dimostrato che troppe risorse sono andate spese per mantenere l'apparato pubblico in genere (Stato, Regioni, Comuni, Enti vari) per poi non averne più alla bisogna, in situazioni come quella in cui ci troviamo.



«Einaudi, una scuola di vita anche per i giovani d'oggi»

A Palazzo Galli ricordo del Presidente della Repubblica che 70 anni fa inaugurò a Piacenza ponte sul Po e Facoltà d'Agraria

«Grazie ai tanti giovani che hanno partecipato a questa scuola di vita». Il pensiero finale del presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani è per i gruppi di studenti del liceo Respighi e del liceo San Benedetto, intervenuti all'incontro organizzato a Palazzo Galli dall'Istituto di credito in ricordo del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, a 70 anni dalla visita a Piacenza. Un uomo che fu – è stato ricordato – grande maestro di scienza e di vita, artefice della rinascita economica dell'Italia ferita dalla guerra e il cui pensiero può essere davvero di grande insegnamento anche ai ragazzi di oggi. E la stessa lezione di vita altri giovani l'hanno potuta seguire assistendo all'esercitazione del 2° Reggimento del Genio Pontieri, citata nella premessa del suo intervento dal presidente Sforza: «Jeri – ha affermato – abbiamo assistito ad una riuscita manifestazione, i giovani che l'hanno vista il giorno precedente hanno capito che l'ordine, il comportamento, la disciplina esteriore delle persone va di pari passo (e deve andare di pari passo) con l'ordine e la disciplina interiore, morale e intellettuale. Ho detto ieri in privato (e dico oggi in pubblico) al comandante col. Tambè (presente in sala, ndr) che eventi come questi sollevano il morale».

In una Sala Panini gremita (con Sala Verdi video collegata) e alla presenza delle maggiori autorità (dal prefetto, al questore, al comandante dei Carabinieri, al comandante del Genio Pontieri, al direttore del Polo di Mantenimento, ai comandanti dei Vigili del Fuoco e della Polizia comunale) è stata ricostruita la «grande giornata» del 30 ottobre 1949, quando Luigi Einaudi venne nella nostra città ad inaugurare il ponte sul Po, ricostruito dopo le distruzioni belliche, nonché a posare la prima pietra della Facoltà di Agraria e ad appuntare al gonfalone di Piacenza la medaglia d'argento al merito della Resistenza. «Einaudi – ha ricordato l'avv. Sforza Fogliani – era stato eletto Presidente un po' a sorpresa, su richiesta di De Gasperi, poco più di un anno prima. La notte dell'elezione stesero il suo discorso d'insediamento, che lesse il giorno dopo al Parlamento. Un discorso di grandissima profondità, che fissava dati e obiettivi di un'Italia rinnovata. C'è in particolare un passaggio che amo citare: «Quello che più mi dispiace – disse Einaudi –, è che non potrò più partecipare alle discussioni parlamentari e provare il piacere intellettuale di cambiare la mia opinione sulla



base delle osservazioni degli altri». Basta questo per capire la grandezza dell'uomo, che ebbi la fortuna di conoscere nella sua Dogliani – ha proseguito il Presidente Sforza – quando avevo 25 anni. Un incontro che ha cambiato la mia vita. Einaudi è sempre stato vicino a Piacenza, che conosceva bene essendo stato segretario del vescovo Scalabrini nella Conferenza internazionale per gli emigrati. Conosceva molto bene anche il ministro Raineri e Vincenzo Porri, grande economista piacentino, suo allievo, che pochi ricordano ma che si trova sul Dizionario biografico della Banca».

Il presidente Sforza ha proseguito delineando la figura del prefetto di allora, Amerigo De Bonis, unico – che si sappia – che ricopri il ruolo sia prima che dopo la parentesi repubblicana: «I piacentini hanno ricordo di lui,

perché fu un promotore della vitalità del territorio. Alla sua azione si deve proprio la Facoltà d'Agraria, la più accreditata che abbiamo oggi in Italia».

Robert Gionelli ha quindi raccontato – con grande documentazione inedita, proiettata in sala – la visita presidenziale di domenica 30 ottobre 1949, con l'aiuto di alcune eccezionali fotografie dell'Archivio Croce: «Una giornata intensa per Einaudi, con ali di folla entusiasta a salutarlo, perché era un presidente molto amato per il suo modo di fare e di agire». L'arrivo, puntuale, in treno, con il vicepresidente del Senato Antonio Alberti e il vicepresidente della Camera Egidio Tosato, accolti dal sindaco Ettore Crovini. Il corteo presidenziale era composto da ben 40 automobili; quella utilizzata per Einaudi era una rara Fiat



30.10.49 - Col Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, in occasione della posa della prima pietra della Sede della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, da destra il fondatore e Rettore dell'Università Cattolica, padre Agostino Gemelli, il Presidente dell'Associazione Industriali, Nicola Cantù, il Prefetto di Piacenza, Amerigo De Bonis, il Sindaco di Piacenza, Ettore Crovini, l'on. Achille Marazza, il Vicepresidente della Camera dei Deputati, on. Egidio Tosato. All'estrema sinistra, il profilo di don Carlo Poggi, segretario dell'Arcivescovo mons. Ersilio Menzani (e poi Vescovo di Fidenza). La foto, scattata dal piacentino Tomaso Lugli (nella foto in alto, a destra), fu inviata al Presidente che gliela restituì firmata.



2800 messa a disposizione da una famiglia piacentina. La prima tappa in Prefettura per gli incontri istituzionali, poi a piazzale Milano per l'inaugurazione del ponte. Quindi in piazza Cavalli per passare in rassegna le truppe e consegnare la medaglia d'argento alla città. Ultima tappa (o meglio penultima, perché fuori protocollo visitò anche il Collegio Alberoni) all'Università Cattolica, con la posa della prima pietra della Facoltà d'Agraria, presente padre Agostino Gemelli. Un momento – quello della posa della prima pietra – che fu immortalato da un ragazzino di 11 anni che mandò le foto fatte con una Kodak a soffietto al Presidente Einaudi, il quale gliene ritornò una autografata (dell'aneddoto scrisse il settimanale *Piacenza Oggi* in prima pagina). Una fotografia che è diventata il simbolo della rievocazione di Palazzo Galli (una riproduzione è stata dalla Banca distribuita a tutti gli intervenuti). L'undicenne di allora – oggi prof. Tomaso Lugli – ha portato la sua testimonianza: «Ho un ricordo vivissimo di quel giorno. Andai con mio padre, che mi aveva insegnato ad usare la macchina fotografica. Le stampai da Manzotti, vidi che erano riuscite bene. Mio papà mi suggerì di mandarle al Presidente. Il resto della storia lo conoscete. Ancora oggi le conservo con grande cura. Appartengono alla mia vita, testimoni di un piccolo exploit di un ragazzino». Anche l'avv. Sforza – che partecipò, ragazzo, alla inaugurazione insieme al papà – ha confermato il clima festoso che regnò quel giorno in città.

L'incontro si è concluso con l'intervento del prefetto, che ha ringraziato la Banca per «questo bel tuffo nel passato». Il dott. Maurizio Falco (nella foto sopra) ha ribadito l'importanza dello svolgere le funzioni prefettizie stando in mezzo alla gente per «garantire sicurezza e trasparenza».

em.g.

C'è molto
di più
delle 32
pagine
che stai
sfogliando

www.bancadipiaccenza.it

La peste del 1630 a Piacenza

S. Maria di Campagna centro di cultura farmaceutica

A differenza della spagnola del 1918-19 (durò da noi 8 mesi circa, con diversi morti che non sono mai stati peraltro più di 3/4 al giorno – In proposito, si veda lo studio di Paola Castellazzi, nel volume dell'Ist. Risorgimento su Grande Guerra, 2016), la peste (manzoniana) del 1630 ridusse la città a 10mila abitanti, da 30 circa che ne aveva. La città venne chiusa, a guardia di ogni Porta un nobile e un borghese, tutto l'aspetto medico nelle mani della Congregazione della Sanità, severissima con gli *speziali* (15 farmacie, c'erano) e con i loro galenici, anche se la convinzione era comunque pure da noi quella che la peste dipendesse dagli *untori* che – si diceva – avevano imbrattato tratti di mura con “onto giallo”, di cui “ne fu dato a certo cane e subito morì”.

Le formule dei preparati in parola, sono attingibili da una preziosa opera (*Saggi di storia della farmacia dalle origini al XX sec.*, a cura di Antonio Corvi e Claudio Ronco, ed. LIR) presentata a Palazzo Galli e che ci illumina anche su un argomento pressoché ai più sconosciuto: Santa Maria di Campagna come “centro di cultura farmaceutica”.

Nella pubblicazione (che reca anche una bella cartina del vecchio convento della Basilica: a sinistra guardando la Basilica – oggi immobile del Dipartimento Sanità mentale Asl – mentre il nuovo, di fine '800, è sulla destra; l'orto sperimentale era situato all'angolo di Cantone del Cristo), particolare attenzione è dedicata ad un *Receptarium* del 1769, “peculiare” (cioè, tesoro di studi ed esperienze), ad uso della “officina farmaceutica” del Convento. Contiene ben 225 formule. Inizia con un numero inconsueto di colliri (11), quasi tutti a base di solfato di zinco, che verrà poi usato per due secoli, nonché con molti spiriti, elisir e tinture alcoliche (30), molte polveri da sciogliere estemporaneamente (32). I linimenti, cataplasmi (pasta vegetale), unguenti sono più di 60. Relativamente pochi gli sciroppi e gli elettuari (miscugli di farmaci) a base di miele (una ventina), le pillole (11) e le compresse (3).

Chiudiamo ricordando che importanti volumi medicali provenienti da Santa Maria di Campagna sono conservati al Collegio Alberoni (per donazione) e che parecchia documentazione è invece custodita alla Passerini Landi (dove venne versata a seguito della soppressione napoleonica di alcune strutture ecclesiastiche fra cui il vecchio convento di Campagna, appunto).

c.s.f.

@SforzaFogliani



Turisti del passato

1844 - Dickens

Charles Dickens (1812-1870) fu giornalista e scrittore di rango, fra i grandi della letteratura inglese. Le sue opere più famose: *Il circolo Pickwick*, *Oliver Twist*, *David Copperfield*. Visitò l'Italia nel 1844. Proveniente da Pavia, sostò a Piacenza circa quattro ore. Tornato in Inghilterra pubblicò *Pictures from Italy*, un resoconto del viaggio in Italia, due pagine del quale dedicate appunto alla sosta piacentina.

Piacenza è una città buia, vecchia e decadente. Un luogo desolato, solitario, di erbacce e bastioni rovinati. Fossati mezzi colmi di un pasto maleodorante per il magro bestiame che vaga intorno. Lungo le strade, case austere guardano accigliate le altre case. Truppe sonnacchiose e logore vagano per la città sotto il peso della povertà e della pigrizia, piegando goffamente le divise mal adattate alle loro corporature. Negli scuri bassifondi bambini sudici si divertono con i maiali e il fango. Cani sparuti trotano avanti e indietro sotto le monotone volte alla costante e vana ricerca di qualcosa da mangiare. Un Palazzo misterioso e solenne, vigilato da due statue colossali, i Geni gemelli del luogo, sta gravemente in mezzo alla oziosa città.

Che strano assopimento. Triste e delizioso ad un tempo, vaga per questi luoghi addormentati e crogiolarsi al sole. Di tutte le città del mondo dimenticate da Dio, squallide e ammuffite, ciascuna sembra essere - a suo modo - la prima. Seduto su questa collinetta dove, al tempo delle antiche stazioni romane, fu eretto un bastione e una rumorosa fortezza, mi resi conto che non avevo mai saputo, fino ad allora, cosa significasse essere pigri. Sento che non c'è niente da fare ... che non esiste più progresso umano, movimento, sforzo o avanzamento di alcun tipo. Che ogni progetto si è fermato qui, secoli fa, per rimanere a riposo fino al giorno del Giudizio Universale.

Note:

certo nel 1844 Piacenza non doveva rassomigliare per allegria a Las Vegas. Ma questi inglesi ne avevano di spocchia! A leggere Cronin o il francese Zola, non è che altre parti d'Europa dovessero poi stare tanto più avanti (almeno nella provincia compatibile). L'angustia di uno stato asfittico e per di più in una città fortezza certo la sentivano anche i piacentini. Infatti i moti della “primogenita” seguiranno di soli quattro anni. Però Dickens sembra non gradire nemmeno quegli aspetti urbanistici che noi oggi rimpiangiamo. A volte i romanzieri sono passatisti e a volte modernisti. E a volte sono ipercritici per dovere del ruolo.

da: Cesare Zilocchi, *Turisti del passato* – Impressioni di viaggiatori a Piacenza tra il 1581 e il 1929 ed. Banca di Piacenza

Bestiario piacentino

Merlo

Facile dire merlo. Con *mural* o *muretto da macchia* (merlo o merlotto da macchia), si distingue a Piacenza il tipo terragnolo da quello d'acqua (o merlo acquaiolo). Ma un tempo il merlo da macchia non dava mica tanta confidenza agli umani. Più che vederlo percepire un'ombra e lo sentivi partire in un punto imprecisato del folto lanciando il suo stizzito *ciaciaciaciak*. Per tirare ai merli bisognava essere almeno in tre e disporre di una doviziosa scorta di cartucce da sprecare.

Oggi è tutto incredibilmente diverso. I merli sono fra noi. Vivono in città e fanno il nido nei posti più impensati. Non solo la “macchia”, persino un po' di verde è un optional. Puoi trovarli nella nicchia di un vecchio muro come nella lamiera di un bus abbandonato. Vidi il primo merlo urbano, sulla metà degli anni '70. Stava su un cavo del telefono di traverso alla via Beverora mentre sotto brulicava il traffico.

da: Cesare Zilocchi, *Bestiario piacentino*.
I piacentini e gli animali.
Curiosi e antichi rapporti in dissolvimento
ed. Banca di Piacenza



Nuovi azionisti

La continua sottoscrizione di nuove azioni ci caratterizza. Siamo una cosa sola con la nostra terra.

VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS

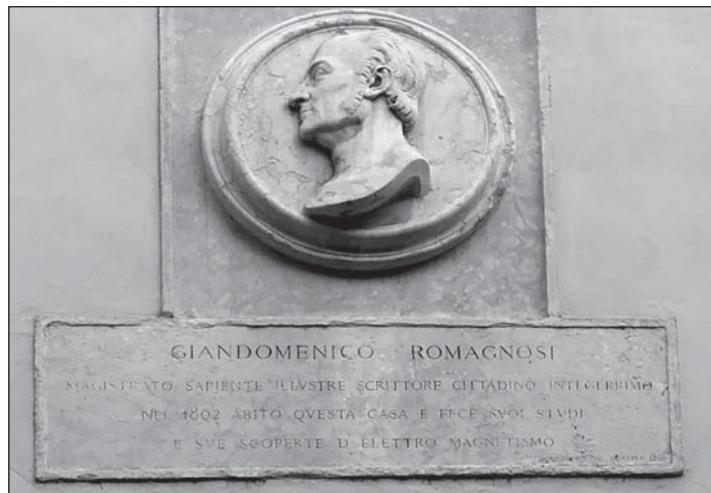
TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite

UNA
È RIMASTA
SEMPRE
BANCA DI PIACENZA
una costante

ROMAGNOSI FECE A TRENTO L'ESPERIMENTO CHE ANTICIPÒ L'ELETTRO-MAGNETISMO

“Gian Domenico Romagnosi magistrato sapiente, illustre scrittore, cittadino integerrimo. Nel 1802 abitò questa casa e fece suoi studi e sue scoperte d'elettro magnetismo”. È la frase che si legge sulla targa apposta alla cinquecentesca facciata di Casa Maffei a Trento, al civico 25 di via Rodolfo Belenzani. Sopra la scritta, un tondo con in rilievo il volto di profilo del giurista piacentino. La comunità trentina annovera Romagnosi tra i suoi cittadini illustri e la locale Università ne ha fatto un simbolo di impegno intellettuale e un riferimento per le nuove generazioni di ricercatori.

Il Nostro giunse a Trento nel 1791 per occupare l'ufficio di pretore (dopo essersi addottorato a Parma). Al termine dell'incarico – che aveva durata annuale – gli venne concesso il titolo di consigliere aulico d'onore. Rimase dunque nella città trentina dove esercitò la professione di consulente legale (essendo forestiero, gli era precluso l'esercizio dell'avvocatura). Dopo essere stato assolto dall'accusa di alto tradimento, nel 1801, con la terza occupazione francese della città, Romagnosi diventò segretario del Consiglio superiore presieduto dal giurista Carlo Antonio Pilati. Prima di lasciare Trento per dedicarsi all'insegnamento universitario e ad un'intensa attività pubblicistica, si rese protagonista – nel 1802, come indica la targa su Casa Maffei – di un esperimento di fisica che avrebbe potuto profondamente influenzare lo sviluppo della scienza, anticipando di parecchi anni la scoperta dell'elettro-magnetismo. Un aspetto che può sorprendere, essendo Gian Domenico Romagnosi noto soprattutto per i suoi studi giuridici e politico-sociali. In realtà Romagnosi era stato attratto dagli studi sperimentali fin dagli anni giovanili, quando era studente al nostro Collegio Alberoni. Ma fu durante il soggiorno trentino che concepì l'idea di un esperimento rivoluzionario per l'epoca: dimostrare che una corrente elettrica produce la deviazione dell'ago magnetico e quindi provare che i fenomeni elettrici e magnetici non sono indipendenti e separati l'uno dall'altro, ma sono intrinsecamente accoppiati (il principio base della propagazione della luce). Prima del 1820 – anno ufficiale della scoperta dell'elettro-magnetismo ad opera del fisico danese Oersted, una delle più importanti degli ultimi due secoli e punto di partenza dello sviluppo delle tecnologie più avanzate, come i computer e i più sofisticati sistemi di telecomunicazione – il mondo scientifico ignorava questa connessione. Risulta per questo a dir poco straordinario il fatto che Romagnosi, ben 18 anni prima e solo 2 anni dopo l'invenzione della pila di Volta, abbia avuto l'intuizione di dimostrare il legame tra i fenomeni elettrici e magnetici. I risultati del suo esperimento furono pubblicati sui giornali di Trento e Rovereto e mandati all'Accademia delle scienze di Parigi, dove Napoleone aveva istituito un premio prestigioso per le ricerche sui fenomeni elettrici. Purtroppo, però, la comunità scientifica non prestò attenzione al lavoro del Nostro. Nel 1850 Oersted scrisse sull'Enciclopedia di Edimburgo che “la conoscenza dei lavori di Romagnosi avrebbe anticipato la scoperta dell'elettro-magnetismo di 18 anni”. Un riconoscimento significativo, ma ahimè tardivo.



em.g.

AUTOVELOX, COME SI COMBATTE LA CATTIVA ABITUDINE DI CHI LI CONSIDERA SOLO STRUMENTI PER FARE CASSA

Gli autovelox, problema dibattuto: da una parte considerati da alcuni amministratori strumenti indispensabili per le finanze comunali; dall'altra visti da molti automobilisti come dei “rubasoldi”. Dibattito a parte, quello che salta agli occhi, come prassi alquanto discutibile, è il considerare i proventi degli autovelox come delle entrate ordinarie, la cui qualifica essenziale è quella di essere ripetitive, ricorrenti e destinate a spese, appunto, ordinarie. La legge disciplina invece con particolare rigore la destinazione – “a spese non ordinarie” – dei proventi delle sanzioni derivanti dall'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità attraverso l'utilizzazione di appositi dispositivi. La cattiva abitudine d'installare apparecchi che servono solo a fare cassa, si combatte solo pretendendo che sia rispettata la legge sulla destinazione dei proventi testè ricordata.

Come fare? Attraverso la procedura di accesso agli atti (fatta valere nel Comune del territorio dove è installato l'autovelox) di cui all'accesso civico generalizzato (regolamentato dall'art. 5, dlgs. 55/2013 come integrato e modificato dal dlgs 97/2016), declinando le proprie generalità e la propria residenza e chiedendo la seguente informazione: “Destinazione dei proventi delle sanzioni derivanti dall'accertamento di violazione dei limiti massimi di velocità attraverso l'utilizzazione dell'apposito dispositivo collocato in (indicazione della località)”. La richiesta va di solito inviata (allegando un documento d'identità) alla responsabile della trasparenza del Comune interessato e nella richiesta si deve dichiarare di essere a conoscenza delle sanzioni amministrative e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci. Contro la mancata risposta entro 30 giorni, o comunque in caso di ritardo, si può fare ricorso alla stessa amministrazione di riferimento.

Stessa prassi nel caso di Comuni costituiti in Unioni (l'accesso agli atti va allora richiesto a queste).

GMM

Il 1944 visto dall'angolo visuale della GNR L'incontro del *Ballonaio* con Prefetto e tedeschi

La Guardia nazionale repubblicana (GNR) sorse, in una con la Repubblica sociale italiana, dall'unione di forze di polizia e Carabinieri. Redigeva, tra l'altro, rapporti che venivano dalle sue sedi periferiche pressoché ogni giorno, tramite motociclista, recapitati al comando generale dell'organismo a Brescia, che a sua volta li inoltrava al Duce/Capo dello Stato a Salò, al Comandante generale della Guardia repubblicana Renato Ricci e, sempre in via riservatissima, a pochi altri gerarchi fascisti del massimo grado. Tali rapporti sono stati resi disponibili da qualche tempo dalla Fondazione Luigi Micheletti - dal nome di chi ebbe il merito di recuperarli, nel 1965 - con sede a 25122 Brescia - Via Cairoli 9.

Siamo in presenza di una documentazione importantissima ed estremamente dettagliata, consultabile on line e suddivisa per province ed anche per aree tematiche. Per quanto riguarda il nostro territorio, vanno - dal punto di vista temporale - da un arresto operato dall'Ufficio Politico Italiano-UIPI (la Questura della Repubblica sociale) il 2 dicembre 1943 a Piacenza, ad un altro arresto operato, sempre dall'UIPI e sempre in città, il 24 marzo 1945 poco prima - dunque - della Liberazione (i rapporti coprono, in sostanza, l'intero 1944). Si tratta di riferimenti (di 5-6 righe ciascuno, dattiloscritte), e di riferimenti, come si diceva, pressoché quotidiani, che davano conto di ogni fatto anche minore che meritasse comunque di essere segnalato, ed inframmezzati - a cadenza generalmente bimestrale - da relazioni di 3/4 pagine, anche, relative allo "spirito pubblico" (tipo quelle - interessantissime - che facevano i Prefetti nel periodo immediatamente postunitario, per riferire - appunto - cosa si percepiva su come la pensasse l'opinione pubblica in genere). Rapporti - di certo, comunque, privi di retorica propagandistica - che possono poi non essere attendibili in tutto e per tutto nel contenuto (specie a proposito, ad esempio, delle perdite subite o inflitte ai "ribelli", come venivano sistematicamente chiamati i partigiani), ma che non possono non riferirsi a fatti veramente capitati (sarebbe stata tradita, in contrario, la stessa ragione per la quale tali rapporti venivano redatti, e cioè quella di informare i massimi organi - come visto - della Repubblica di Salò).

Il quadro generale del periodo interessato che ne viene fuori, è davvero terrificante, caratterizzato da un intero territorio sostanzialmente lasciato a sé stesso per più di un anno, in preda a scorrerie, incursioni, agguati specie notturni, spoliazioni. La caccia ai renitenti poi era spietata (con la loro consegna, in gran parte, ai tedeschi per l'invio in Germania), così come frequente la fucilazione sul posto di persone trovate armate. Notizie di riguardo si apprendono in particolare sulla consistenza delle forze partigiane (almeno nella valutazione avversaria), sull'attività di propaganda contro l'invasore (frequente il rinvenimento di volantini in questo senso), sulle modalità stesse del famoso rastrellamento dell'inverno 1944 (che venne fatto, da quanto si capisce, per singole zone ed in tempi differenziati, da diverse forze armate o di polizia). Ugualmente, si percepisce che la GNR non aveva notizie precise - neppure da fonti confidenziali - sulle forze partigiane (del comandante Cossu non sapeva, addirittura, neppure l'esatto cognome, lo chiamavano Corrà), e così - neppure - per gli aviolanci alleati a favore della formazioni partigiane (per un complesso - secondo GNR - di 4/5.000 combattenti). Notizie precise - ovvio - si ricavano invece sulla detenzione - ad esempio - del federale Maccagni alla Rocca d'Olgisio nell'ottobre del '44 (era stato catturato in agosto) e sui non ottimi rapporti che correvano tra GNR e tedeschi nonché (secondo, beninteso, la GNR) sui dissidi fra forze partigiane, in particolare fra comuniste e non.

Ai primi di novembre dell'anno in questione, si sviluppò poi - com'è noto - la famosa azione nei confronti dei (o coi) tedeschi, di Giovanni Lazzetti (in alcune ricostruzioni del fatto, Lanzetti), detto il *Ballonaio* (un nome di per sé indicativo!), Vicecomandante della Divisione partigiana "Giustizia e libertà", quella comandata da Fausto (Cossu). I contorni della stessa, com'è pure noto, non sono ancora stati del tutto definiti (in proposito, si veda: C. Oltremonti, *Nelle S.P.I.R.E. del regime*, 2019, ed. in proprio; G. Fiori, *Vicende storiche e culturali di Piacenza 1885-1946*, in: Storia di Piacenza, Il Novecento, Tomo I, ed. Tipleco). Dalla documentazione in rassegna, poco peraltro si ricava se non la data esatta - 4 novembre - nella quale "tre capi banditi" (Gianni Levoni e Italo Molinari, oltre al Lazzetti) furono ricevuti dal Capo della Provincia (come, sotto la Repubblica sociale, si chiamava il Prefetto), Graziani, che risultava alla GNR aver "accettato le loro proposte di resa". Sempre alla GNR risultava altresì che i tre fossero stati dal Comando tedesco "inviati al Comando generale di Verona per le decisioni", accompagnati "da due ufficiali delle SS".

c.s.f.

@SforzaFogliani

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**

*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

CREDITO POPOLARE

rivista di Assopopolari
fondata nel 1888

**Le 5 visite
di Luigi Luzzatti
a Piacenza**

(Banca Popolare
e Associazioni agrarie)

articoli di

Corrado
Sforza Fogliani

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piacentein** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti, **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni e - successivamente, specie da ultimo - molti altri) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

**Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542557**





Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi agli Sportelli della **BANCA DI PIACENZA** oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

CONVENZIONE "CASALE RIPARTE"

Finanziamenti agevolati per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra Banca, al fine di sostenere l'economia del territorio, favorendo famiglie ed imprese, ha deliberato il rinnovo dello stanziamento di un plafond di 1 milione di euro finalizzato all'erogazione di finanziamenti – ad un tasso di particolare favore – per i cittadini del Comune di Casalpusterlengo, destinati ai seguenti interventi:

- riattamento di fabbricati già in uso e bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità;
- rinnovo delle facciate di immobili purché visibili da spazio pubblico, compreso anche il ripristino di quelle lese da graffiti o scritte murali;
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di un loro riutilizzo;
- messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione;
- realizzazione di impianti fotovoltaici e/o pannelli solari;
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili;
- abbattimento di barriere architettoniche;
- bonifica degli edifici dall'amianto.

Precisiamo che l'accoglimento della richiesta deve essere preventivamente autorizzata dal competente ufficio dell'Amministrazione del Comune di Casalpusterlengo, che si fa carico del rimborso al richiedente di un importo fisso ed unitario di 25 euro.

Ecco le caratteristiche del finanziamento chirografario: importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture, con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso pari a 2,45%; spese istruttoria 25 euro; spese incasso rata 5 euro, imposta sostitutiva di legge.

Il finanziamento può concorrere con il bonus facciate statale.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI CASALPUSTERLENGO

Poveri, malati e ospizi nel Medioevo piacentino

Giuliana Albini, ordinario di storia medievale a Milano, s'interessa soprattutto a temi sociali ed economici: lo dimostra un suo recente studio, *Poveri e povertà nel Medioevo* (Carocci, pp. 354 con ill.). L'autrice esamina la presenza, il ruolo, i problemi dei poveri dal VI secolo fino al Trecento compreso, anche alla luce del ruolo della Chiesa, della sua predicazione, delle strutture da essa predisposte, della protezione che forniva. Nel testo compaiono vari riferimenti a Piacenza e al Piacentino.

Un'immagine delle tragedie causate dalle ricorrenti carestie è fornita dal cronista del *Chronicon Piacentinum*, che nel 1512 "dichiara di aver visto di persona che, a motivo della carestia, diffusa in tutta la Pianura padana, e a Piacenza in particolare, donne e bambini morivano per strada e i poveri raccoglievano, per sfamarsi, il sangue delle bestie macellate". La città era in tal modo spopolata. Simili riferimenti si trovano anche in cronache di Cremona e Parma.

Svariate pagine sono dedicate ai nuovi santi, nei secoli XI, XII e XIII. Il santo viveva nella società cittadina e la società cittadina si riconosceva in lui, nei suoi ideali, nelle sue azioni. Viene citato il piacentino san Raimondo Palmerio (1140-1200), il cui biografo Ruffino tramanda dei suoi cinque figli, deceduti a causa di un'epidemia. Alla nascita del sesto figlio, la moglie morì. Raimondo andò allora pellegrino a S. Giacomo di Compostella e a Roma. Dio gli apparve e gli indicò di fondare e governare un ospedale, cosa che egli fece erigendone a Piacenza uno, "centro della sua vita caritatevole, tanto noto, anche al di fuori di Piacenza, che un altro futuro santo, Gualtiero da Lodi, vi risiedette per apprendere a sua volta come istituire uno nella sua città".

Un "monastero dedicato a grandi fortune, San Sisto a Piacenza" venne fondato con atto testamentario dall'imperatrice Angilberga, nell'877. Il patrimonio fondiario era esteso in larga parte dell'Italia settentrionale, costituendo "una rete strategica per il controllo territoriale". Dal monastero dipendeva uno *xenodochium*, un ospizio, capace di accogliere quattordici poveri fra pellegrini e malati. Per la costruzione era concesso il riutilizzo di materiali recuperati da edifici pubblici, specie quelli dal ponte sul Nure, abbandonato e in disuso, che era stato al servizio della via Romea.

Anche il monastero di Bobbio aveva molti possedimenti, secondo una ricognizione redatta nell'885. Per i vari *xenodochia* controllati dal monastero era indicata la capacità produttiva delle terre dipendenti, oltre che il numero dei poveri che ciascuna sede poteva sfamare. A Piacenza lo *xenodochium* detto della Resurrezione era obbligato a ospitare dodici poveri, "riproponendo il numero simbolico degli apostoli". Va ricordato altresì che un testo dell'abate Wala per l'abbazia di Bobbio (854-856) indicava due diverse persone per l'accoglienza da prestare, rispettivamente, ai ricchi e ai poveri.

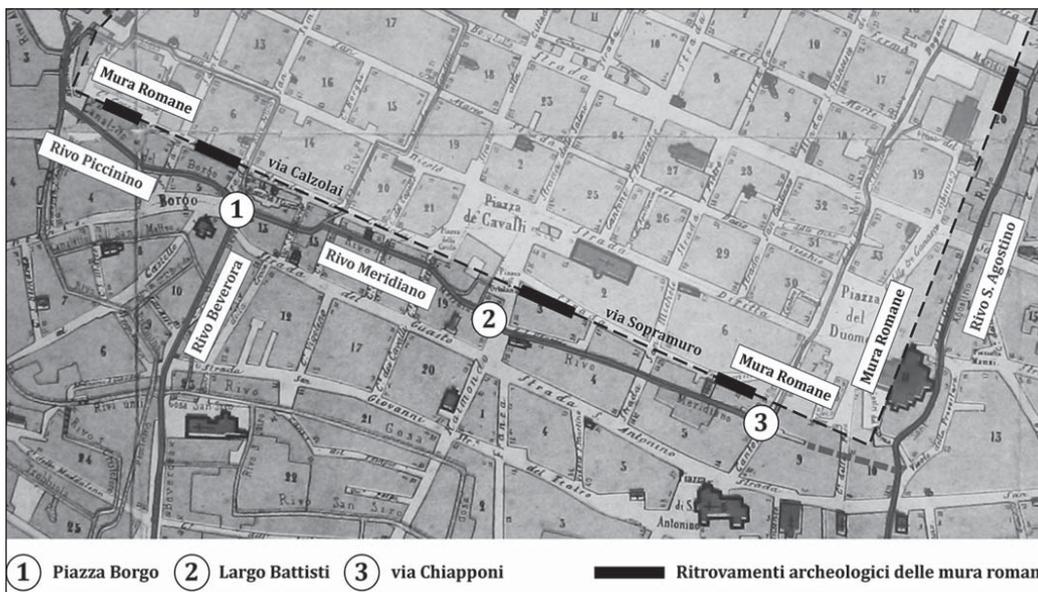
La ricerca di assistenza (o, con termine odierno, previdenza) portava molte donne, in età basso medievale, a partecipare a confraternite. A Piacenza ben ottocento donne facevano parte, a metà del Duecento, della confraternita dello Spirito Santo: erano soprattutto vedove e nubili.

Sull'assistenza sanitaria, sempre per usare un'espressione contemporanea, la Albini ricorda "le regole della comunità dei lebbrosi di San Lazzaro di Piacenza", risalenti al 1214. A capo stavano tre ecclesiastici, nominati dal papa: il vescovo di Piacenza, l'abate di Chiaravalle della Colomba e l'abate di San Savino. Questa commissione dettava le norme, sia per i malati sia per chi prestava loro assistenza. La giornata era scandita da pratiche di preghiera, talché la vita nel lebbrosario ricordava quella monastica. Specifiche disposizioni riguardavano i vestiti da indossare e cambiare, oltre che la lavatura degli abiti. Uomini e donne vivevano separati, anche durante i pasti, consumati in silenzio. Le sanzioni venivano emanate dal ministro che governava la comunità e, nei casi più gravi di violazione delle regole, dal vescovo.

Marco Bertocini

Le “acque nascoste” di Piacenza

Note storiche su canali, fossati e molinerie che scorrono ancora oggi sotto le case della nostra città



Il Rivo Meridiano nella mappa del 1862 (rielaborazione dell'autore)

«I rivi urbani costituiscono una vera e propria ragnatela sotterranea che percorre tutta la città. (...) La maggior parte dei rivi deriva dal Trebbia e nel Medioevo alimentava il fossato delle mura; nei diversi secoli, comunque, due sono state le loro principali funzioni: l'irrigazione e la fornitura di energia motrice ai settori artigianale e industriale (Ersilio F. Fiorentini, “Le vie di Piacenza”, TEP, anno 1985, pag. 97).»

Le parole del prof. Fiorentini descrivono, con efficace sintesi, tutte le principali caratteristiche dei numerosi canali sotterranei che ancora oggi scorrono sotto le case e le strade della nostra città. La storia di questo esteso sistema idrico è stata recentemente approfondita dall'ing. Gigi Rizzi: egli, nel suo testo “La Roma nascosta nei rivi, nei fiumi e nei campi di Piacenza” (L.I.R. 2015), ha infatti evidenziato le molte corrispondenze che legano il corso dei rivi sotterranei al disegno urbanistico della Piacenza romana e medievale. Nel merito, un riscontro evidente è dato dalle rimanenze dell'antico Rivo Meridiano, precisamente indicato nella mappa urbana del 1862 [fig.1]: il canale aveva origine in piazza Borgo, dove le sue acque erano a loro volta derivate dal più grosso collettore della Beverora; il rivo scorreva poi con andamento pressoché rettilineo fino ai dintorni di piazza Duomo, restando parallelo in esterno alle vie Calzolari e Sopramuro. Le sue acque non sono scomparse: semplicemente furono intubate sotterra tra Otto e Novecento mantenendo però un tracciato grossomodo identico a quello antico. Ancora oggi possiamo riconoscere alcuni “sintomi” che rivelano la presenza del canale: sul retro di piazza Borgo troviamo ad esempio la Mazzeria di S. Giorgio [n.1], un vicolo cieco corrispondente al primo segmento del rivo, in uscita dalla Beverora. Proseguendo poi verso sud-est, arriviamo alla zona di largo Battisti, dove il canale costeggiava il vicolo Perestrello per poi lambire il fianco nord della chiesa di S. Donnino [n. 2]: non sembra casuale che proprio questa chiesa nel 1951 abbia patito il crollo della sua navata sinistra, quella cioè più vicina alla volta di copertura del condotto idrico sottostante. Proseguendo in linea retta, si giunge infine all'attraversamento di via Chiapponi, dove ancora oggi notiamo un piccolo slargo (a destra di chi proviene da piazza Duomo) fronteggiato da un vicolo privato [n.3]: tali “anomalie” stradali costituiscono ulteriori tracce residuali dell'antico Rivo Meridiano, che in questo punto volgeva il flusso verso nord-est intercettando probabilmente, più a valle, le acque del Rivo S. Agostino (a loro volta nascoste sotto le vie Vescovado e Trebbiola). Se mettiamo a sistema tali corsi d'acqua con il Rivo Piccinino (oggi Molineria di S. Nicolò, a valle della Muntà di Ratt) e con gli antichi alvei del Rivo S. Sisto e della Fodesta (a nord del Palazzo Farnese) otteniamo una vera e propria “cintura di acque” parallela in esterno alle mura romane, delle quali costituiva il fossato. Ciò dimostra che la rete dei canali piacentini ebbe non soltanto un'origine assai antica, ma anche una funzione chiaramente pubblica e un ruolo determinante nella genesi del nostro impianto urbano. In conclusione, è quindi auspicabile che anche a Piacenza (così come già è stato fatto a Brescia, a Pistoia, a Padova e a Bologna) le Istituzioni intraprendano opportuni interventi per la manutenzione e per la valorizzazione degli antichi rivi urbani: in una prospettiva turistica, né troppo audace né lontana, i canali della “Piacenza Sotterranea” potrebbero infatti costituire un'attrattiva originale e di notevole interesse.

Manrico Bissi

GPF

Gestioni
Patrimoniali
in Fondi
BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca

**DATI FACOLTATIVI**

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L. vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza

Cognome e Nome. BONI STEFANO

Indirizzo VIA RUSCHI 14

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

AVANTI COSI

E' L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH ?

~~SI~~



NO

Presso tutte le Filiali della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte.

Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.



BANCA DI PIACENZA
LA BANCA DEL TERRITORIO



BANCA DI PIACENZA
da sempre vicina a te

Socio della Banca di Piacenza

*Convenzioni di conto corrente
(per persone fisiche con azioni a custodia
presso il nostro Istituto)*

Informati sulle agevolazioni e sugli sconti

**PACCHETTO SOCI:**

per i possessori di almeno 300 azioni

PACCHETTO SOCI JUNIOR:

con un numero di azioni compreso tra 100 e 299
(riservato ai giovani di età tra 18 e 35 anni)

**PRIMO PASSO SOCI:**

con un possesso azionario di almeno 50 azioni

*L'Ufficio Relazioni Soci è il punto di riferimento
per ricevere informazioni, avere risposte
immediate e conoscere tutte le iniziative
organizzate per i Soci.*

*indirizzo e-mail dedicato
relazioni.soci@bancadipiacenza.it*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

Tratto italiano della Via Francigena candidato a patrimonio dell'Unesco: un'occasione per Piacenza

Il tratto italiano della Via Francigena (circa 1.100 dei 2.000 chilometri del tragitto Canterbury-Roma - 79 tappe attraverso Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia) è ufficialmente candidato a diventare patrimonio dell'Unesco. Il Consiglio direttivo del Comitato italiano dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura ha espresso infatti parere favorevole all'iscrizione del percorso dei pellegrini nella lista propositiva nazionale. Il riconoscimento potrà essere attribuito entro il 2021. Già la candidatura, ma ancor di più un suo epilogo positivo, rappresentano uno strumento per valorizzare e promuovere i tesori dell'itinerario che può diventare vieppiù un volano per la crescita e lo sviluppo turistico dei territori.

Un'occasione dunque da cogliere anche per il tratto piacentino della Francigena che si snoda per 76 chilometri della nostra provincia con tre percorsi: Orio Litta-Piacenza (con tappe principali a Sopravivo e Calendasco), Piacenza-Fiorenzuola (con passaggio a Montale, San Giorgio, Paderna) e Fiorenzuola-Fidenza (con tappa a Chiaravalle della Colomba).

Intanto la Regione Lombardia si è già mossa stanziando fondi per il miglioramento dei tracciati di competenza (6 tappe che toccano per la gran parte i territori di Pavia e Lodi, le cui province hanno messo in campo forze e risorse per incentivare i piccoli Comuni interessati dal percorso a realizzare ostelli e bed&breakfast per i pellegrini).

EMERGENZA COVID-19 E LA BANCA Continuità dei servizi bancari

L'emergenza sanitaria COVID-19 sta interessando moltissimi settori dell'economia. In particolare, i servizi essenziali, come quelli bancari, hanno dovuto attivare importanti cambiamenti organizzativi.

La Banca di Piacenza continua a garantire, anche in un momento così difficile, tutti i propri servizi alla clientela.

I servizi bancari digitali si confermano il mezzo più sicuro, comodo e veloce per mantenere continuo il dialogo tra cliente e banca.

Il cliente, da casa, grazie al servizio di home banking (PCBANK Family, PCBANK Impresa e Temporale Light) ha la possibilità di accedere a un ampio set di informazioni e di concludere operazioni.

Anche gli sportelli ATM evoluti (Bancomat) sono una valida alternativa per effettuare operazioni bancarie che normalmente vengono fatte in filiale.

Inoltre, sul nostro sito web e sui nostri canali social, sono presenti tutte le principali informazioni che riguardano la Banca e i servizi offerti.

Il COVID-19 e la fase di isolamento che ne è derivata hanno messo ancor più in evidenza l'esigenza di gestire l'operatività da remoto e mediante canali digitali.

La Banca di Piacenza, grazie ai costanti aggiornamenti che ha sempre attuato nel settore digitale, offre alla propria clientela un'ampia gamma di servizi.

Chi non avesse ancora attivato il servizio di internet banking, può contattare la filiale di riferimento per le necessarie informazioni.

LA BANCA CONTINUERÀ A FORNIRE, NELLA SEDE CENTRALE COSÌ COME IN TUTTE LE AGENZIE E FILIALI DELLE 7 PROVINCE (PER TRE REGIONI) NELLE QUALI È PRESENTE, IL MASSIMO LIVELLO DI SERVIZIO PER LA CLIENTELA CONSENTITO TEMPO PER TEMPO NEI DIVERSI LUOGHI.

Francesco Ghittoni ebbe cinque figli Il terzogenito Arnolfo decorò nel 1931 il Municipio di Piozzano

Francesco Ghittoni (Rizzolo di San Giorgio, 1855 - Piacenza, 1928), il pittore piacentino che ha assunto una rilevanza nazionale dopo la mostra che la Banca gli ha dedicato nel Natale del 2016 a Palazzo Galli ("Francesco Ghittoni tra Fattori e Morandi") ebbe - dalla moglie Maria Pagani, che sposò nell'autunno del 1879 - cinque figli: Beatrice, Luigia, Arnolfo, Matilde e Opilio. Il terzogenito (che di secondo e terzo nome faceva Giuseppe Eliseo), nacque il 22 febbraio 1884 in località Mulino Cassoni, detto anche d'Ilvera, in Comune di Pontedellolio, e fu battezzato nella chiesa di Torrano dedicata a San Martino Vescovo, che ancora oggi conserva una splendida opera del padre posizionata sulla facciata, in una lunetta sopra il portale raffigurante la Madonna benedicente.

Arnolfo Ghittoni di mestiere faceva il decoratore. Lo abbiamo scoperto spulciando nella storia del Palazzo municipale di Piozzano, edificato a partire dal 27 luglio 1877, sindaco Leardo Poggi Longostrevi. Nel novembre del 1931 l'allora podestà del Comune della Val Luretta deliberò l'imbiancatura e la decorazione degli uffici al primo piano del Municipio. L'incarico fu affidato ad Arnolfo (che abitava a Piacenza, sullo Stradone Farnese), sulla base di un'offerta di 750 lire, così suddivise: 300 per il salone principale; 100 per la camera d'entrata; 150 per la prima sala; 150 per la seconda sala; 60 per il camerino a tergo del municipio. "In questa somma - specificava il figlio di Ghittoni nel preventivo - sono comprese tutte le spese di colori, pennelli, viaggi, vitto e alloggio".

Arnolfo applicò anche uno sconto e alla fine ricevette dal Comune di Piozzano 600 lire: 300 di anticipo e 300 a fine lavori, nel dicembre del 1931, come si legge nei mandati di pagamento dell'epoca.

SUL SITO DELLA BANCA...

Sul sito della Banca è presente la *Storia di Piacenza* di Giarelli, il *Prontuario Ortografico Piacentino* di Bergonzi/Paraboschi e *L'Infinito di Leopardi in dialetto piacentino (poesie di tutti i partecipanti al Concorso indetto dalla Banca)*

UN RETICOLO OPPRIMENTE DI VINCOLI...

Ci sono delle prassi, delle leggi da rispettare, delle procedure e dei protocolli, dunque tempi lunghi, tempi da castello di Kafka, incompatibili con l'invadenza e la rapidità del contagio. E tutta questa storia sembra a tutti un'amara metafora del nostro Paese, dei suoi organismi burocratici, con tutti i sapori pesanti e sgradevoli del potere pubblico che negli ultimi 50 anni anziché essere alleggerito è diventato, se possibile, persino più involuto, pervasivo, avverso. Un reticolo opprimente di vincoli che ha avviluppato la capacità di crescita delle imprese, una cappa che è probabilmente la prima causa del declino italiano, dell'incapacità di svilupparsi e dunque di creare ricchezza e lavoro malgrado la tenacia imprenditoriale del Paese.

Salvatore Merlo
IL FOGLIO
27.5.'20

BANCA DI PIACENZA

Banca locale.
Orgogliosa di esserlo



La corsa alla demagogia è la più folle corsa che mai un partito serio potrebbe intraprendere, senza destare, presto o tardi, sfiducia e malcontento

Luigi Einaudi

**NON
SIAMO LEGATI
A NESSUNO**

Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri

**È QUEL
CHE FACCIAMO**

La nostra storia lo dimostra



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
**ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ**

Alcuni presidenti dei 100 anni dell'Unione agricoltori

Si arriva ad un secolo di storia. Solo grazie a personalità coraggiose, capaci di scelte lungimiranti ed innovative. Un prezioso testimone diretto è il dott. agronomo Paolo Iacopini, toscano d'origine e piacentino d'adozione, inviato in città nel 1957 dal Ministero dell'Agricoltura quale "Ispettore nel Ruolo Tecnico Superiore", dopo una laurea a pieni voti all'università di Firenze ed una borsa di studio al CNR. Ha poi salito tutti i gradini della carriera fino a divenire responsabile dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, guidando la transizione delle funzioni dal Ministero alla Regione. Dell'ambiente rurale piacentino ha subito apprezzato l'imprenditorialità, l'impegno, la voglia di lavorare ed apprendere. Ricorda anche che, a partire da quegli anni, l'Unione agricoltori è stata un prezioso ed insostituibile volano nel recepire e trasmettere le direttive e le iniziative divulgative dell'Ispettorato, in sintonia con i presidenti, dei quali il dott. Iacopini conserva un vivido ricordo: ognuno esempio d'imprenditorialità e lungimiranza, con radici ben salde nella tradizione e naturalmente volti al futuro, aperti all'innovazione ed all'eccellenza, sempre in difesa della proprietà fondiaria e dell'impresa, quale migliore tutela di lavoratori e dipendenti.

Primo fra tutti il **marchese Ludovico Paveri Fontana**, presidente dell'Unione nel ventennio dal 1946 al 1966, immagine della sua illustre casata anche nel tratto esteriore distinto e nobile. Depositario di tradizioni risalenti all'anteguerra, però già aperto alle innovazioni divulgate dalle *Cattedre Ambulanti*, il marchese fu promotore dell'invaso della Valtidone, anticipando la necessità dell'irrigazione, indispensabile per l'incremento della produzione agricola. "Ricordo anche i suoi appassionati interventi per mantenere equilibrio nel difficile dialogo tra proprietà fondiaria e lavoratori" ci dice il dott. Iacopini, "clima esacerbato in quegli anni da rivendicazioni che mettevano in discussione i criteri remunerativi imprenditoriali. La sua azione mediatrice mitigò le permanenti conflittualità a cui già avevo assistito in Toscana, specie dopo la crisi del patto mezzadrile causata dal «dodo De Gasperi»: anche in campo contrattuale, il mondo agricolo piacentino si distingueva per dinamismo. Inoltre, già all'epoca, il marchese, inascoltato, metteva in guardia dalle ricadute negative per l'agricoltura che una precipitosa adesione al mercato comune europeo avrebbe

comportato". Anche l'ing. **Luigi Lodigiani** proseguì su questa linea (1966 - 1968), operando con il primo Piano Verde (1962-1967), la legge quadro che riuniva in un solo documento tutte le norme riguardanti l'agricoltura, dalla bonifica alla meccanizzazione: proprio a quest'ultima fornì un notevole impulso, con la costituzione delle CUMA (Cooperativa Utenti Macchine Agricole). Si dedicò anche al miglioramento della zootecnia da latte in sinergia con l'Associazione Allevatori, di cui era stato presidente, oltre che della *Banca di Piacenza* di cui pure fu presidente. "Gli succedette dal 1969 al 1974 l'avv. **Paolo Fiorani**" prosegue il dott. Iacopini "del quale ben ricordo l'impegno sindacale in difesa dei diritti della proprietà, in un momento difficile per l'agricoltura a causa dei contrasti sindacali". Del presidente **Giorgio Gorra** (1974-1976) il dott. Iacopini ha apprezzato l'applicazione delle norme comunitarie per l'incremento della meccanizzazione, indispensabili per ridurre i costi e sopperire alla carenza di manodopera per l'esodo dalle campagne. Anche il **conte dott. Giammaria Visconti** (1976-1984) fu un grande innovatore della zootecnia da latte piacentina, per via dei miglioramenti al patrimonio genetico della Frisona ed alla gestione degli allevamenti. Il testimone venne preso poi dal dott. **Massimo Bergamaschi** (1984-1995), autorevole imprenditore, oltre che Consigliere Segretario della *Banca*, ricordato per l'avvio del rapporto con le associazioni di prodotto. Succedendo nell'azienda al padre, Ferdinando, vera figura di agricoltore innovatore del periodo prebellico, ulteriormente sviluppò la zootecnia da latte piacentina, facendole conseguire numerosi riconoscimenti su scala nazionale ed europea, grazie anche alla sua lunga presidenza dell'Associazione Provinciale Allevatori. Anche i Direttori dell'Unione con cui ha fattivamente collaborato sono tutti nitidamente allineati nei ricordi del dott. Iacopini, a partire dal p.a. **Edmondo Broglio** poi affiancato dal dott. **Luigi Bodini** fino al 1957. Spicca il dott. **Enrico Percivalli**, in Unione dal 1948 e poi direttore fino al 1976, sostenitore della proprietà fondiaria al centro

dello sviluppo dell'agricoltura nazionale, distintosi anche per le indiscusse capacità mediatrici e di apertura nei confronti del movimento sindacale. A lui si deve anche la pubblicazione di *"Storia dell'Agricoltura Piacentina dal 1862 al 1936"*. "Mi piace poi - prosegue il dott. Iacopini - ricordare il p.a. **Romeo Dallara**, direttore in virtù degli ottimi rapporti di collaborazione che era riuscito a stabilire tra le varie componenti sindacali del mondo agricolo." Anche il dott. **Ezio Raschi** (1981-1997) diede prova di doti innovatrici impresse al funzionamento dell'Unione e seppe governare le trasformazioni della Legge 205/82 per l'affitto dei fondi rustici, prevedendo lo stravolgimento delle modalità di calcolo e durata del contratto d'affitto. "Nel suo secolo di storia l'Unione ha sempre espresso figure altamente rappresentative e propositive" conclude il dott. Iacopini. "Come non ricordare il dott. **Agostino Fioruzzi**, che per primo ha reso la coltivazione del pomodoro industria integralmente meccanizzata, insieme al cav. **Luigi Fornari**, fondatore e poi presidente dell'ARP, primo stabilimento cooperativo a livello nazionale. Anche il Consorzio Provinciale Fitosanitario ha attinto per i propri presidenti da qualificati rappresentanti dell'Unione, come l'ing. **Giacomo Chiapponi** ed il **marchese Alessandro Casali**, imprenditori illuminati e sempre disponibili per la diffusione di cultura e rinnovamento." Visioni aperte e fiducia negli obiettivi, sono i meriti di tanti uomini capaci che hanno valorizzato la funzione ed il patrimonio culturale dell'Unione Provinciale degli agricoltori, diffondendo il progresso nell'agricoltura piacentina, sempre nello spirito di collaborazione, con lungimiranza ed in difesa della iniziativa privata. Linea operativa confermata con successo fino ai nostri giorni dai presidenti degli anni più recenti, a partire da **Emilio Bertuzzi**, per proseguire con i dott. **Giuseppe Pantaleoni**, **Michele Lodigiani**, **Enrico Chiesa** e **Filippo Gasparini**, affiancati dai direttori dott. **Luigi Sidoli** e **Giovanni Marchesi** e da **Marco Casagrande**, attualmente in carica.

Marilena Massarini

*La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI CONTARE*

PIACENZA, "PARADISO DELLE DONNE"

"Erano tutte seducenti" – Niente cappello, sandali di legno, calze di cotone e lunghe camicie nere sempre di cotone – Durante la guerra, incondizionata libertà nello stile di vita – Stavano fuori di casa tutta la notte e cercavano consolazione cogli uomini

Le ragazze di Piacenza erano tutte, in maniera insolita, seducenti e noi le ammiravamo, timide com'erano allora. Sembravano seguire lo stesso stile: indossavano delle lunghe, semplici camicie nere di cotone, calze anch'esse di cotone, sandali di legno e non portavano il cappello". A scriverlo fu Vincenzo D'Aquila, un italo-americano che nel '15 – pressappoco a 25 anni – venne dagli Stati Uniti volontario in Italia, in un impeto patriottico, per partecipare alla Grande guerra e più volte nella sua avventura (fattosi convinto pacifista, fu financo internato in manicomio) si trovò ad essere nella nostra città. Ritornato a fine guerra a New York, scrisse le sue memorie, pubblicate nel '31 ma rimaste prima d'ora inedite in Italia (V. D'Aquila, *Io pacifista in trincea*, a cura di Claudio Staiti, pref. Emilio Franzina, ed. Donzelli).

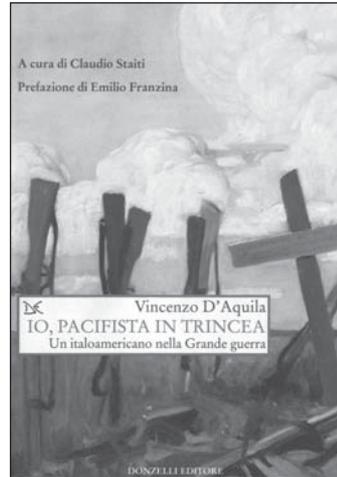
Con la guerra – scrive D'Aquila negli anni '30 del secolo scorso, come visto – "Le donne finirono con l'essere impiegate, con paghe molto remunerative, presso fabbriche della zona che producevano armamenti e munizioni. Quel loro modo di vestire, in voga per secoli, cedette il passo ad abiti di seta multicolore accorciati sino alle ginocchia, calze di seta, scarpe realizzate seguendo gli ultimi modelli parigini e splendidi cappelli". "Il generale impiego degli uomini in guerra – considera il Nostro – si rivelò una vera e propria benedizione per il genere femminile, anche se acquisendo un'uguaglianza economica, le donne immediatamente gettarono all'aria alcune delle loro più raffinate qualità spirituali". Per la "legge della compensazione" (legge empirico-filosofica studiata nell'800 da Emerson, com'è noto), "In precedenza – scrive sempre D'Aquila – erano gli uomini che stavano fuori ad ogni ora della notte, lasciando le proprie donne zitte a casa a lavorare a maglia, e tornando quando volevano, senza mostrare il benché minimo rispetto o condiscendenza verso i desideri delle loro compagne di vita". Ora, "Le donne accortesi ben presto di questa nuova libertà" (mentre i loro mariti erano al fronte o "nel viscido pantano delle trincee"), "restavano fuori casa tutta la notte": "Molte – aggiunge l'Autore delle note, fra l'ingenuità e l'invidia... o, magari, l'esperienza! – cercavano consolazione nella compagnia di uomini, forti e scaltri, che non erano a combattere perché sapevano come si sta al mondo e lasciavano che fossero altri, più deboli e stupidi di loro, a stare in trincea". Conclusione: la colpa non è delle donne, ma (del passato comportamento) degli uomini, e così ci troviamo in epoca "di concubinato legale, matrimoni eugenetici, controllo delle nascite".

L'obiettore di Castelvetro

Leggendo l'introduzione al libro di D'Aquila scritta dal curatore Staiti, apprendiamo notizie su un obiettore di coscienza di Castelvetro p.no (l'obiezione di coscienza non era a quei tempi ammessa e gli interessati furono spesso processati per renitenza o diserzione). Si tratta del fisarmonicista Giovanni Gagliardi, del quale ampiamente si parla nel *Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza* di G. Nello Vetro, edito dalla *Banca di Piacenza*, che pubblica anche due interessanti fotografie del musicista (nato nel 1882 e autore di un testo, *Guerra e Coscienza*, in cui spiega ampiamente le ragioni della sua scelta (a questa pubblicazione rimandiamo).

c.s.f.

@SforzaFogliani



Il sindaco Amos Guarnaschelli ritratto da Opilio Ghittoni

Nella foto, il ritratto di Amos Guarnaschelli realizzato da Opilio Ghittoni, figlio di Francesco. Il quadro è un olio su tela di 1,80x1,20, bozzetto di una tela di grandi dimensioni (3 metri x 4).

Per sapere qualcosa di più del protagonista del dipinto, ci viene in soccorso il *Novissimo dizionario biografico piacentino* edito dalla *Banca*. Nato a Piacenza nel 1842 dal padre Luigi (di nobile famiglia, fu podestà di Piacenza) e dalla madre Clementina Sacchini, nel 1889 Amos Guarnaschelli fu nominato sindaco della città (era stato eletto nella lista dell'Unione liberale), carica che ricoprì fino al 1891. Le opere più significative durante il suo mandato la demolizione del bastione di Sant'Ambrogio e la costruzione del quartiere scolastico intitolato a Pietro Giordani. Nel 1885 fu eletto consigliere della Camera di commercio. Presidente della Cassa di Risparmio dal 1894 al 1896, dal 1898 al 1903 e dal 1912 al 1916, fu anche consigliere della Banca d'Italia e presidente della Deputazione teatrale e degli Ospizi civili. Il quadro riprodotto accanto è di proprietà del pronipote dott. Silvio Guarnaschelli.



La Banca di Piacenza genera ogni anno a favore della Comunità un valore aggiunto di 70 milioni di euro circa

GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE C'È...



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

La forza di una comunità
a difesa dei suoi valori

Conoscere
la storia di un luogo
significa
possederlo veramente,
ciò che non si conosce
non si possiede
anche se vi si vive

George Orwell
La fattoria degli animali

BANCA
DI PIACENZA

difendiamo
le nostre risorse



AUTOVELOX

**Cartina
aggiornata
per la nostra
provincia
sul sito
della Banca**

I
PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

UNA PROFESSIONE PRONTA PER TE SUBITO

Corsi online
per amministratori condominiali

CONFEDILIZIA

Piazzetta Prefettura
PIACENZA

tf. 0525.327275

email info@confediliziapiacenza.it

la Repubblica AFFARI&FINANZA

È ARRIVATA L'ORA DI BONIFICARE I CONSORZI DI BONIFICA

Una decina d'anni fa l'allora ministro della Semplificazione Roberto Calderoli qualificava i consorzi di bonifica come "enti dannosi". Nello stesso calderone di bacini imbriferi, difensori

civici, tribunali delle acque... E non è l'unico a pensarla così, a giudicare dalle volte che hanno minacciato di abolirli. Senza però mai dare seguito alla minaccia.

Q

uegli enti avrebbero compiti importantissimi, come quello di contrastare il rischio idrogeologico. Ma sono molto più pesanti le critiche per il molto che non fanno rispetto agli apprezzamenti per il poco che fanno. Al punto da scatenare in qualche caso autentiche rivolte, com'è

successo ad Arce, Comune di 5.600 abitanti nel frusinate di competenza del consorzio di bonifica Valle del Liri. Dopo una pioggia di bollette con cui il consorzio chiedeva contributi non solo sui terreni ma anche sui fabbricati che sono sopra, il consiglio comunale ha votato unanime la richiesta di uscire dal consorzio: ente commissariato il cui commissario, come ha rivelato il sito Frosinonetoday.it, aveva già denunciato un buco di 19 milioni di euro. Qualche tempo fa l'Espresso ha calcolato che il sistema dei consorzi di bonifica costa ai contribuenti almeno mezzo miliardo l'anno, con risultati nella difesa del territorio certo non in rapporto a quella cifra. Solo in Sicilia impiegano oltre 2 mila persone per un costo di 74 milioni l'anno: un altro ammortizzatore sociale, come in gran parte del Paese. Qualche giorno fa a Firenze la commissione tributaria ha stabilito che le bollette dei consorzi vanno pagate solo se si ha un beneficio, che molto spesso non c'è. Altrimenti si possono cestinare. Non è abbastanza per metterci finalmente mano?

da la Repubblica, 16.12.'19

BANCA DI PIACENZA SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - *Milano Porta Vittoria*, Corso di Porta Vittoria, 7 - Milano
Fiorenzuola Centro, Corso Garibaldi, 125 - Fiorenzuola d'Arda (PC) - *Lodi Stazione*, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi
Cortemaggiore, Via XX Settembre, 6/7 - Cortemaggiore (PC) - *Marsaglia*, Piazza Severino Belletti, 2 - Marsaglia (PC)
Agenzia 1 (Barriera Genova), Via Genova, 37 - Piacenza - *Agenzia 2* (Veggioletta), Via I Maggio, 39 - Piacenza
Agenzia 7 (Galleana), Strada Bobbiese, 4/6 - Piacenza - *Agenzia 12* (Centro Commerciale Gotico - area self-service dello sportello),
Via Emilia Parmense, 153/a - Montale (PC) - *Parma Crocetta*, Via Emilia Ovest, 40/a - Parma
Piacenza Expo, Via Tirotti, 11 - Le Mose - Piacenza (durante le manifestazioni) - *Piacenza*, Via Campo della Fiera, 2 - Piacenza

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelievamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.

L'esorcismo di Leone XIII e il card. Giovanni Battista Nasalli Rocca

L'esorcismo è l'invocazione nel nome di Dio fatta al fine di allontanare il demonio da una persona, da un animale, da un luogo o da una cosa. Può essere privato o pubblico (in questo caso, può essere semplice o solenne/maggiore; quest'ultimo, che ha il valore proprio dei sacramentali, viene profferito da un ministro di culto che ne abbia espressa facoltà, per i casi di possessione diabolica). Nel vigente Codice di diritto canonico l'esorcismo è regolato dal canone 1172, che prevede per gli esorcismi l'espressa autorizzazione dell'Ordinario (Vescovo) del luogo, invitato a sua volta (comma 2) a concedere tale facoltà "solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita".

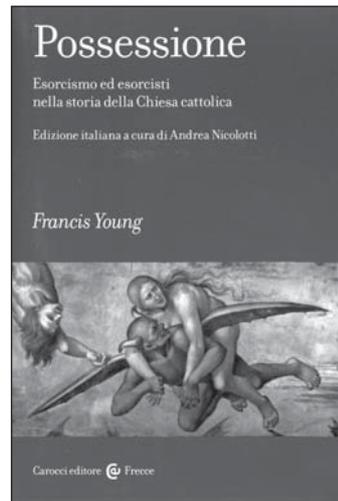
Leone XIII (nato nel 1810; papa dal 1878 al 1903) regnò in un periodo nel quale "il panico satanico era collegato ad un rinnovato apocalitticismo unito alla convinzione che il potere diabolico sul mondo stesse crescendo" (cfr. Francis Young, *Possessione - Esorcismo ed esorcisti nella storia della Chiesa cattolica* edizione italiana, a cura di Andrea Nicolotti, ed. Carocci), da cui prendiamo le notizie a base di questo scritto. Contrastò questo clima con particolare impegno: nel 1886, inserì un'invocazione a san Michele (l'arcangelo capitano delle milizie celesti vittorioso sul diavolo) tra le preghiere aggiuntive del dopo messa, e nel 1890 varò il suo *Exorcismus in Satanam et angelos apostaticos* (Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli) che - approvato dalla Congregazione dei riti - venne inserito nel *Rituale Romanum*.

La preoccupazione nutrita da papa Leone per il combattimento spirituale - scrive Francis Young - diede origine a varie leggende, che derivano da testimonianze di cui una rilasciata, alla metà del secolo scorso, dal cardinale piacentino Giovanni Battista Nasalli Rocca da Corneliano (1871-1951; fu arcivescovo di Bologna, da non confondersi con il cardinale Mario che - appartenente alla stessa famiglia, come dimostra anche lo stesso predicato nobiliare - venne dopo di lui e fu Maestro di camera di più Pontefici). Era infatti capitato che papa Leone - poco prima del varo dell'*Esorcismo* di cui abbiamo detto - fosse stato visto, nell'assistere ad una Messa di ringraziamento, irrigidirsi e guardare fisso, senza battere palpebra, sopra la testa del celebrante, cambiando colore e lineamenti, e ritirarsi poi nel suo studio, dal quale uscì dopo mezz'ora circa, con il testo di un'invocazione a Maria. Il cardinale piacentino riferì una versione del fatto "presumibilmente originata da Rinaldo Angelucci", segretario particolare del Papa, "il quale sosteneva che il Papa ebbe una visione di demoni che si riunivano per minacciare la città di Roma". Di qui, poi, l'*Esorcismo*.

Per quanto si riferisce alla nostra città aggiungiamo - a completamento - che è ancora ricordato il famoso esorcismo che si tenne nel 1920/21 nella Sala del Duca di Santa Maria di Campagna. Interamente (diavolo compreso) stenografato.

c.s.f.

@SforzaFogliani



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BISSI MANRICO - Architetto, appassionato studioso di storia locale, Presidente di Archistoria.

COPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MASSARINI MARILENA - Dottore agronomo, giornalista pubblicista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Assopopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

Giovanni Pallastrelli contro la riforma Segni

Giovanni Pallastrelli, politico piacentino, più volte parlamentare e sottosegretario, esperto massimo di agricoltura (si veda la sua biografia nel *Novissimo dizionario biografico piacentino* edito dalla Banca), fu una spina nel fianco di Antonio Segni. Segni, fra i più illustri esponenti della Dc, più volte ministro e presidente del Consiglio, infine capo dello Stato, propugnò fin dalla prima legislatura, quale titolare dell'Agricoltura, una riforma agraria, poi approvata ma in termini diversi da quelli che avrebbe voluto e che divenne oggetto centrale delle contestazioni di Pallastrelli. Pallastrelli non fu isolato: si può ricordare che contro Segni scese in campo Luigi Sturzo, sia pubblicamente sia privatamente (per esempio, con interventi su Alcide De Gasperi, il quale difendeva il titolare dell'Agricoltura).

A ricordarlo è lo storico Salvatore Mura, il quale ha dedicato svariati studi alla figura di Segni. Sul l'azione di Pallastrelli si sofferma in particolare nella biografia *Antonio Segni*, edita dal Mulino, e nel saggio egualmente intitolato *Antonio Segni*, che compare nel primo volume dell'imponente opera collettanea *I Presidenti della Repubblica*, del medesimo editore. "Il progetto Segni" annota Mura "fu apertamente contrastato dal conte piacentino Giovanni Pallastrelli, presidente della Commissione dell'agricoltura e alimentazione (e contemporaneamente presidente dell'Associazione nazionale tecnici agrari), il quale sostenne che la riforma dovesse anzitutto risolvere i problemi alimentari della popolazione, e quindi avere come obiettivo principale l'aumento della produzione; limitarsi alla definizione delle linee direttive e lasciare ampi spazi di autonomia agli organismi locali al fine di rendere più semplice l'adeguamento delle norme alle singole zone agrarie; avviare una redistribuzione minima, circoscritta ai luoghi di convenienza economica e sociale della piccola impresa contadina; assegnare la terra ai contadini migliori, accuratamente selezionati." Pallastrelli "aveva un'idea di riforma fondiaria totalmente alternativa a quella di Segni. Eppure il governo decise di cominciare l'esame del disegno di legge di riforma fondiaria generale proprio dalla Commissione senatoriale da lui presieduta." Pallastrelli fu altresì animatore di un progetto di legge, sottoscritto da ben 117 deputati della Dc, che rappresentò, secondo Mura, l'alternativa moderata alla riforma Segni, e divenne il riferimento della corrente ostile a Segni.

M. B.

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCAflash è consentita purchè venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo - peraltro - di indicazione della fonte sulla fotocopia.



Dalla prima pagina

LA BANCA C'È. PROPOSITIVA E...

lerare, lungo questa linea.

Non c'è dunque dubbio che oggi, alla luce del dramma che stiamo vivendo, il legame coltivato dalle banche di territorio con le famiglie, con le piccole e medie imprese, con intere comunità che – in un sistema monolitico – rischiano di essere escluse dall'accesso al credito, può (e deve) diventare un modello per il futuro del sistema finanziario ed economico.

Allo scopo di non abbandonare il tessuto produttivo a sé stesso, il nostro tentativo è quello di contrastare la realizzazione di un oligopolio bancario composto da pochi grandi gruppi, in prevalenza sotto il controllo di fondi esteri. Riteniamo infatti che la biodiversità del sistema bancario sia un bene e un valore da difendere e sul quale puntare.

La nostra *Banca*, ripetiamo, sta facendo concretamente la propria parte. Per le famiglie ha previsto la sospensione fino a 12 mesi delle rate dei finanziamenti; per le imprese un plafond di 100 milioni, la sospensione (sempre fino a 12 mesi) delle rate dei finanziamenti e linee di credito veloci di liquidità, nonché la proroga delle operazioni delle linee import e delle operazioni di smobilizzo crediti. La *Banca* è anche a disposizione per esaminare le richieste di portabilità dei mutui. Le moratorie si possono chiedere semplicemente mandando una Pec, senza muoversi da casa.

La *Banca* c'è, anche nell'emergenza, propositiva e concreta come la gente dei territori nei quali opera.

*Presidente Cda
Banca di Piacenza

*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

È LA BANCA DI PIACENZA L'AZIENDA DEL PIACENTINO CON PIÙ DIPENDENTI

Graduatoria per numero di dipendenti

BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER AZIONI	530
LPR S.R.L.	495
EMERSON AUTOMATION SOLUTIONS FINAL CONTROL ITALIA S.R.L.	455
ASTRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A.	405
TECTUBI RACCORDI S.P.A.	378
BIFFI ITALIA S.R.L.	357

Nota esplicativa

Nella graduatoria per numero di dipendenti indipendentemente dalla sede di lavoro, la *Banca di Piacenza* è invece preceduta solo da un'azienda di servizi parapubblica e da due aziende private con sedi produttive-lavorative fuori Piacenza.

L'altra Banca con larga operatività nel piacentino ha, in questo territorio, un numero di dipendenti (366) largamente inferiore a quello della *Banca di Piacenza*.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della *Banca*, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati), depositare contanti e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.



satispay

*Vedrai Satispay dappertutto
Tanti servizi in un'unica app*

- Paga nei negozi convenzionati
- Scambia denaro con gli amici e i tuoi figli
- Ricarica il cellulare
- Paga i bollettini (MAV/RAV) e gli avvisi della Pubblica Amministrazione (pagoPA)
- Paga il bollo dell'auto e della moto
- Risparmia per le cose che ami con la funzione Salvadanaio
- Supporta le associazioni di volontariato e beneficenza
- Crea e invia la tua busta regalo per occasioni speciali personalizzando la busta digitale a tema
- Attiva i pagamenti automatici su siti web e app

BANCA DI PIACENZA *ON LINE*

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 14 aprile 2020

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 16 marzo 2020

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento